

Il passato riscoperto

CENNI SULLA STORIA
DELLA CHIESA DI S. CALOCERO



CAPITOLO 9 - IL 1636-1700
FRA LITI E MISERIE LA COMMENDA PASSA AL
VESCOVO DI MILANO

1636

Abate Celsus de Mediolano¹ (Mandelli)²
Vic. Scipio Maria de Mediolano
Cell. Joannes de Mediolano
Conv. Christoforus de Mediolano
Barnabas de Mediolano ab. Tit.
Thomas de Arezio
Obl. Joannes de Mediolano

1636-1656

9° abate Mons. Filippo Maria Pirovano uditore di Rota, che lascia subito al **10° abate** suo nipote **Francesco Pirovano**³ che **nomina procuratore il padre cav. Giovanni Pirovano**

1637

Tabulae vacant⁴

1638

Abate Celsus de Mediolano (Mandelli)⁵
Vic. Scipio Maria de Mediolano
Cell. Joannes de Mediolano
Conv. Dorotheus de Mediolano
Christophorus de Mediolano .
Joannes Paulus de Lauda
Obl. Joannes Baptista de Mediolano

L'abate Celso Mandelli diventerà Abate Generale Olivetano nel 1646

2 agosto 1638⁶

Mons. Filippo Pirovano Commendatario dell'Abbazia di Civate compone delle questioni insorte con l'Abate e i monaci⁷

Divenuto pochi anni dopo Commendatario dell'Abazia sudetta Monsignor Filippo Pirovano, varie liti e differenze insorsero tra esso lui e l'abate e Monaci Olivetani, le quali, discusse in un compito giudizio di quattro atti inanti l'abate Don Giovanni Battista Fossati Canonico della Scala compromissario, furono dal medesimo terminate con Laudo del giorno 2 Agosto 1638 contenente cinque capi.



¹ sarà abate Generale dal 1646 al 1648

² Mazzucotelli – op.cit.

³ Archivio di Stato, F.R.cart.15, atti del 18 e 25 nov. 1638, Pubblicazione della Bolla Pontificia di rassegna e dimissione della Abbazia, fatta da Mons. Filippo Pirovano, e collocazione della medesima fatta da Urbano VIII a favore di **Francesco Pirovano**

⁴ Mazzucotelli – op.cit.

⁵ Mazzucotelli – op.cit.

⁶ Archivio di Stato di Milano, Fondo religione parte antica, Civate, Cartella 3705, fasc. 2. Fonti bibliografiche: BOGNETTI-MARCORA, L'Abbazia benedettina di Civate, Oggiono 1985, 272.

⁷ (Archivio di Stato di Milano, Fondo religione parte antica, Civate, Cartella 3705, fasc. 2.) Fonti bibliografiche: BOGNETTI-MARCORA, L'Abbazia benedettina di Civate, Oggiono 1985, 272.

Nel primo, l'annua prestazione de cento scudi, stipulata doversi pagare a' Monaci nell'Istromento dell'anno 1633⁸ per la celebrazione delle sudette messe nella Chiesa di San Pietro in Monte, e per la riparazione e manutenzione di detta Chiesa, suo Campanile ed Edifizi, fu ridotta ad annui scudi sessanta.

Nel secondo fu dichiarato che il Vicario perpetuo dell'Abazia dovesse mantenersi nel possesso d'aver la chiave d'una porta della Chiesa di San Calocero annessa al Monastero per l'amministrazione de Sacramenti in qualunque tempo, nè poterglisi impedire l'uso della Sagrestia, campanile, Tabernaculo od altra qualsivoglia suppellettile serviente all'esercizio della Cura d'Anime, a condizione però che lo stesso Vicario continuar dovesse il pagamento di dodici scudi annui a' Monaci.

Nel terzo capo fu determinato che l'Abate e monaci non potessero pretender partecipazione negl'incerti specialmente procedenti da Funerali e Legati per offizi mortuari ed ogni dipendenza dagli uni e dalli altri, salva a Monaci la ragione di conseguire la metà degli emolumenti procedenti da Funerali ed Offizi riguardanti quelle persone che già avevano sepolcro proprio nella detta Chiesa di San Calocero.

Nel quarto fu arbitrato che fosse lecito a Monaci il ricevere dal popolo di Civate oblazioni puramente volontarie per qualunque titolo, purchè essi niente pretendessero ed esigessero dal popolo stesso per diritto positivo e contro volontà del medesimo. Nel quinto ed ultimo capo fu pronunziato che il Superiore de' Monaci allora sedente e gli successori di Lui usar potessero del titolo di Abate e che tenuti fossero ad alloggiare il Commendatario allorchè si portasse al Monastero di Civate.

Qualch'altre questioni insorsero in esecuzione dell'accennato Lodo, che tranquillate furono anch'esse com immediata successiva convenzione dallo stesso Abbate canonico Fossati collaudata, nella quale fu pattuito in primo luogo che il Vicario Perpetuo dovesse provvedersi di paramenti propri senza che fosse tenuto d'indi avanti al pagamento dei dodici scudi annuali e che, per li attrassi da esso dovuti, pagasse ciò che fosse dichiarato dall'Arbitro Fossati, con spiegazione però che niente pagasse qualor dal detto Fossati nessuna positiva dichiarazione sopra di ciò emanasse. In secondo luogo fu poi convenuto che l'Abate Commendatario Pirovano pagasse a Monaci lire milleottanta imperiali per saldo e compito pagamento delle annualità decorse non pagate e ridotte dalle cento a scudi sessanta annui, come infatti fece il pagamento della sudetta somma nell'atto dell'istromento di accettazione del Lodo e di stipulazione delle Convenzioni sudette, rogato e dato fuori da Carlo Bernasconi il giorno novembre 1638.1639

Tabulae vacant⁹

1640

Abate	Celsus de Mediolano (Mandelli) ¹⁰
Vic.	Scipio Maria de Mediolano
Cell.	Joannes de Mediolano
Conv.	Christophorus de Mediolano
	Fidelis de Mediolano Joannes Paulus de Lauda
Obl.	Laurentius de Cremona
	Honoratus de Mediolano

1641

⁸ Con il Card. Scipione Caffarelli Borghese

⁹ Mazzucotelli – op.cit.

¹⁰ Mazzucotelli – op.cit.

Abate Celsus de Mediolano (Mandelli) ¹¹
Vic. Scipio Maria de Mediolano
Cell. Joannes de Mediolano
Conv. Christophorus de Mediolano
Fidelis de Mediolano
Joannes Paulus de Lauda
Obl. Laurentius de Cremona
Honoratus de Mediolano

1642

Abate Evangelista de Senis^{12 13}
Vic. Flaminius de Mediolano
Cell. Patritius de Mediolano
Conv. Claudius de Mediolano Ab. Vis. Et Sup.
Andreas de Cremona
Christophorus de Mediolano
Nicolaus de Brixia
Obl. Honoratus de Mediolano
Clemens de Mediolano

1643

Abate Gregorius de Mediolano (Romanus) ¹⁴
Vic. Gregorius de Cremona
Cell. Jo. Baptista de Mediolano
Conv. Andreas de Cremona
Honuphrius de Mediolano
Christophorus de Mediolano
Obl. Tranquillinus de Mediolano
Joannes de Mediolano

1644

Abate Gregorius senior (Romanus) ¹⁵
Vic. Gregorius de Cremona
Cell. Jo. Baptista de Mediolano
Conv. Christophorus de Mediolano
Andreas de Cremona
Honuphrius de Mediolano
Obl. Joannes de Mediolano

1645

Abate Gregorius et Canc.de Mediolano (Romanus) ¹⁶
Vic. Franciscus Maria Ab. Viboldoni et Sup. de Mediolano

¹¹ Mazzucotelli – op.cit.

¹² fu abate per soli tre mesi

¹³ Mazzucotelli – op.cit.

¹⁴ Mazzucotelli – op.cit.

¹⁵ Mazzucotelli – op.cit.

¹⁶ Mazzucotelli – op.cit.

Cell. Onuphrius de Mediolano
Conv. Scipio Maria de Mediolano
Jo. Baptista de Mediolano
Christophorus de Mediolano
Ludovicus de Mediolano
Obl. Vincentinus de Mediolano

1646

Abate Gregorius et Canc.de Mediolano (Romanus) ¹⁷
Vic. Onuphrius de Mediolano
Cell. Scipio Maria de Mediolano
Conv. Franciscus Maria Ab. Viboldoni et Sup. de Mediolano
Andreas de Cremona
Jo. Baptista de Mediolano
Christophorus de Mediolano
Obl. Valerianus de Mediolano
Petrus de Mediolano

1647

Abate Franciscus Maria de Mediolano ¹⁸
Vic. Caesar de Mediolano
Cell. Honophrius de Mediolano
Conv. Christophorus de Mediolano
Damianus de Mediolano
Andreas de Cremona
Obl. Michael de Mediolano
Taddeus Baptista de Mediolano

1648

Abate Franciscus de Mediolano (Casati)¹⁹
Vic. Jo. Mattheus de Mediolano
Cell. Honophrius de Mediolano
Conv. Ludovicus de Mediolano
Dominicus de Mediolano
Obl. Jo. Baptista de Forosempronij
Joannes de Mediolano

1649

Abate Franciscus Maria de Mediolano (Casati)²⁰
Vic. Jiulius de Mediolano
Cell. Honophrius de Mediolano
Conv. Ludovicus de Mediolano
Damianus de Mediolano
Benedictus de Cremona

¹⁷ Mazzucotelli – op.cit.

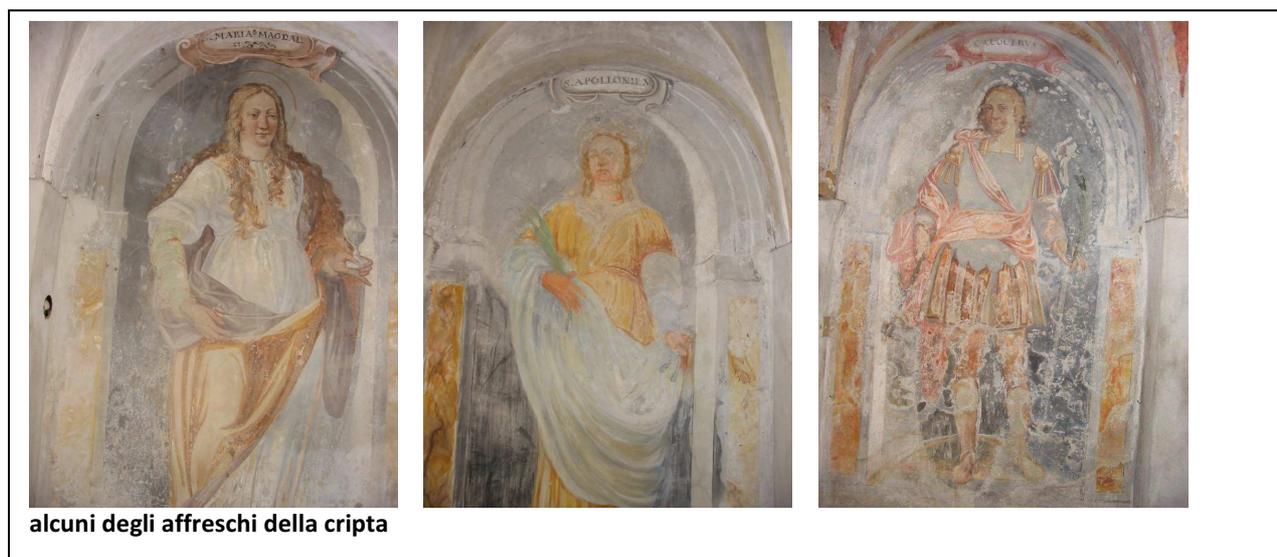
¹⁸ Mazzucotelli – op.cit.

¹⁹ Mazzucotelli – op.cit.

²⁰ Mazzucotelli – op.cit.

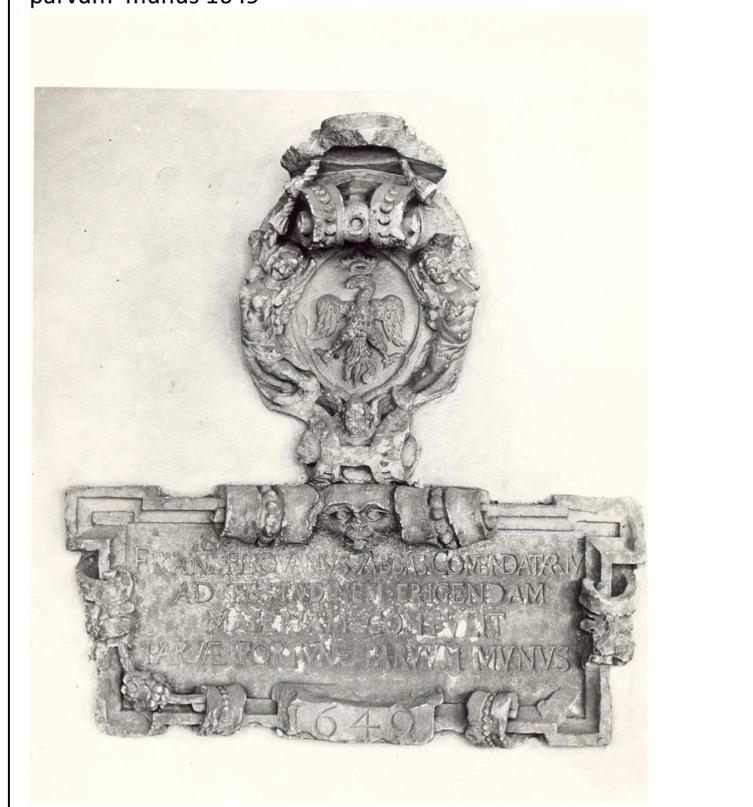
Obl. Jo. Baptista de Forosempronij

1649 Restauro del tetto di S. Calocero. Possibile epoca del ciclo di affreschi della cripta.



alcuni degli affreschi della cripta

Lapide: Fran.cvs Pirovanus Abbas Commendatarivs ad testudinem erigendam materiam contvlit parvae fortunae parvum munus 1649



1650

Abate Franciscus Maria de Mediolano (Casati)²¹
Vic. Joannes Paulus de Lauda
Cell. Honophrius de Mediolano
Conv. Dionisius de Mediolano
Damianus de Mediolano
Obl. Petrus de Mediolano

1650 circa Statistica dello Stato di Milano.²²

Ecclesiasticamente la Diocesi di Milano comprendeva gli stessi paesi d'oggi, eccetto le parrocchie della Val San Martino e le altre di là dall'Adda, cedute nel 1718: e a mezzo il 1600 si contavano in Milano 226 chiese, 30 conventi di frati e 34 di monache, dopo che gli ebbe minorati san Carlo: 2200 preti sparsi nelle 67 pievi, le quali comprendeano 740 ville, e da 78 parrocchie: oltre 750 chiese semplici o

sussidiarie; 600 oratorj, 20 chiese di regolari e 30 di monache. All'arcivescovo si valutavano 81,000 lire di rendita: 36 a quel di Cremona e di Novara, 42 a quel di Pavia, 21 a quel di Como. Pinguissimi

²¹ Mazzucotelli – op.cit.

²² LA LOMBARDIA NEL SECOLO XVII RAGIONAMENTI DI CESARE CANTÙ MILANO, 1854 [Parte Quinta] **Appendice E.**

benefizj erano l'abazia di San Dionigi a porta Orientale di lire 32,000; quella di sant'Antonio di 16,000; di Gratasoglio di 16,000; la prepositura di Viboldone di 34,000.

Civilmente lo Stato componeasi el ducato MILANESE , el principato di PAVIA, e dei contadi di CREMONA, di ALESSANDRIA, di TORTONA, di COMO di NOVARA , di VIGEVANO, di LODI , di BOBBIO. Il MILANESE comprendeva le Pievi di:

Gallarate i cui paesi erano infeudati ai Visconti, eccetto Busto ai Marliani.

Dairago con feudi degli Arconati, dei Rasini, dei Croce. dei Visconti.

Vimercate feudo dei Secco Borella.

Nerviano, con feudi dei Fossati (Nerviano), Rainoldi (Caronno), Borromeo (Lainate), Bigli (Saronno), Grassi (Pogliano), Dugnani (Cornaredo).

Parabiago feudo dei Castelli.

Appiano dei Branda Castiglioni.

Pontirolo dei Visconti, con Vaprio e Cassano dei Bonello, Trezzo dei Cavenago, Busnago degli Schiaffinati, Concesa dei Gallarati.

Somma dei Visconti.

Oggiono con Ello feudo degli Orrigoni.

Angera de' Borromei con Sesto dei Cusani.

Valcuvia dei Cotta e dei Borromei.

Galliano dei Pietrasanta.

Bruzzano con Chignolo dei Cusani, e Attori dei Russi.

Desio dei Menrico, e Seregno dei Missaglia.

Trennodei Melzi.

San Giuliano sotto cui Landriano feudo dei Taverna, Bescapè dei Bescapè, Villarzino dei Masserati, Pairana dei Brivio, Carpiano della Certosa di Pavia, Sesto Ulteriano dei Trivulzi, ecc.

San Donato con Melegnano, marchesato dei Medici.

Binasco con feudi dei Biumi, degli Sforza, dei Visconti, dei Maggi.

Varese non infeudata.

Castelseprio dei Castiglioni.

Leggiuno dei Besozzi.

Brescia dei Borromei.

Sattala dei Trivulzi.

Cornegliano dei Trivulzi come pure *Segrate* e *Gorgonzola*.

Olgiate Olona dei Visconti.

Corbetta non infeudato, con Magenta dei Melzi, Robecco dei Borromeo, Ossona e Sanvito dei Visconti,

Cesano.

Mariano dei Mariani.

Seveso con Meda e Barlassina degli Aresi, Lentate dei Carcassola, Misinto dei Bianchi.

Agliate dei Crivelli.

Missaglia dei Sormani, con Torrrevilla dei Sirtori, Montevecchia dei Panigarola, Osnago dei Lucini poi degli Aresi, Barzago dei Brebbia, Rovagnate dei Delfinoni.

Brivio dei Brebbia, con Robbiate dei Corio, Paderno dei Pietrasanta, Mondonico dei Giussani.

Garlate.

La squadra dei Mauri comprendeva Civate, Suello, Cesana degli Sfondrati.

La squadra di Nibionno comprendeva Cibrone, Tabiago, Maggiolino, feudi degli Sfondrati e dal Verme.

La Corte di Monza dei Durini.

La Pieve di Rosate dei Varese.

La Pieve di Mezzate.

di Locate.

di Incino degli Archinti, dei Novati, degli Annoni.

di Settimo feudo dei Menrico.

La Geradadda comprendeva Canonica dei Visconti, Dovera feudo del magistrato straordinario, Rivolta degli Stampa, Vailate dei Rosales, Treviglio immune, Caravaggio dei Visconti Sforza, Agnadello dei Mariani, Vidalengo dei Corradi.

Pieve d'Arcisate degli Arcimboldi e Borromei.

Corte di Casale con Canzo feudo dei Missaglia.

Val Travaglia dei Mariani e Borromei

Riviera di Lecco con Lecco degli Airoidi: Mandello, Bellano, Varenna degli Sfondrati.

La Valsolda feudo dell' arcivescovo.

La Valsassina con molti feudi dei Monti. Inoltre molte terre in riva al Lago Maggiore, feudo dei Borromei e dei Visconti.

PROPRIETA' DEL MARCHESE GIOVANNI PIROVANO QUESTORE DI MILANO

Con il marchese Giovanni Battista la nobile famiglia Pirovano raggiunse nel '600 l'apice della sua potente influenza nel Ducato di Milano.²³

La morte prematura di tutti i suoi fratelli consegnò nelle sue mani l'intera fortuna della famiglia, che comprendeva possedimenti a Cassago, Zoccolino, Pandino, Lomagna e in altre varie località. Si trattava di un patrimonio immenso per quei tempi, che egli stesso provvide ad incrementare con oculati investimenti finanziari in terreni e case. Giovanni Battista, che poteva insignirsi del titolo di Marchese, divenne *questore* di Milano, una carica di prestigio e di grande influenza politica. Sposato a Laura Marianna, ebbe due figli: **Carlo Francesco, che abbracciò la carriera ecclesiastica e divenne abate del monastero di Civate**, Maria Filippo, che morì a Roma dopo essere stato creato monsignore. L'eredità passò quindi all'unica figlia Giovanna che sposò in prime nozze il conte Antonio Modroni, dal quale ebbe la figlia Teresa. Morto il primo marito convolò a seconde nozze a Torino con il marchese di Bernès.

Giovanni Battista morì il 4 agosto 1651. A Cassago possedeva oltre al castello, la *possessione della Torre*, la *possessione della Chà*, la *Costa*, oltre a numerosi appezzamenti a Tremoncino e al Gambajone.

Nel 1651 avviene la disinfeudazione delle Pievi di Oggiono e Garlate, fin dal 1538 nelle mani della famiglia d'Adda

1651

Disinfeudazione delle pievi di Oggiono e Garlate

Spentasi con Ambrogio d'Adda la linea maschile de' suoi discendenti tornò alla regia camera, e ciò fu nell'anno 1651. Bisognoso però quest'erario di trovar tosto un compratore ne pubblicò prima ai 20 dicembre dell'anno già detto, poi il 15 del seguente gennaio, la vendita che fu appesa in Milano ai luoghi consueti della porta del duomo, sulla piazza de' Mercanti, nel broletto nuovo,

²³ Giovanni Battista era nato nella seconda metà del '500 da Giovanni Francesco Pirovano e da Margarita Brasca. Il padre Giovanni Francesco dal 1585 assunse per motivi di eredità il nome di Gaspare II Triultio. Il titolo *Triultio* (ereditato dalla nonna Helena, che apparteneva alla famosa famiglia nobile milanese) passò tuttavia a suo fratello Gasparo. Giovanni Battista era il sesto di dieci fratelli. Il primogenito Filippo detto *il Seniore* era prelado influente, un monsignore che abitava stabilmente a Roma in qualità di Auditore della Sacra Rota. La sorella Diana sposò un Borromeo, parente stretto di S. Carlo e del cardinale Federigo Borromeo. Le altre sorelle erano Ioanna, Cecilia, Margarita, Laura: gli altri fratelli Julio Dominico e Bartolomeo.

sulla piazza e sul pretorio d'Oggiono, sulle piazze di garlate, Galbiate, Valmadrera e in altri luoghi. Comparvero allora i signori Girolamo Galimberti ed Antonio Riva procuratori del comune d'Oggiono, Carlo Simone Ferrario e Bartolomeo carino, procuratori della terra d'Annone, Bernardo Soffago procuratore di Sirone, Giovanni Battista Riva e Francesco Spreafico procuratori della terra di Galbiate, e presentarono al magistrato camerale una supplica, perché queste terre fossero redente dall'inf feudazione, mediante l'effettivo sborso di ventisette lire imperiali per ogni fuoco. L'esempio di costoro fu imitato dai procuratori Giovanni Battista Vertemate e Leonardo Agudio per la comunità di Malgrate, da Calò Agudio per Sala, da Terzo Bonacinae Antonio Dominicano per Valmadrera, Carlo Francesco Longhi per Bilio, Antonio Longhi per Dozio, Giovan-Giacomo Maria e Antonio Riva per Bartesate e Mezzana, Francesco Scaccabarozzi per garlate, Giovanni Stefano de' Busti per Molteno, Carlo Francesco Spreafico e Ambrogio Tintorio per Villa Vergano, **Domenico Sacco per Civate**, Innocenzo Corbetta per Garbagnate Monastero, offerendo la somma medesima per le terre di cui erano procuratori. Il magistrato approvò la liberazione di quei luoghi, esigendo però trenta invece delle lire ventisette offerte. Il dottore benedetto Boidi, vicario della Martesana, si oppose vivamente, ponendo in capo molte ragioni. Ma la causa della liberazione trionfò dopo un vivo dibattimento, e Filippo IV re di Spagna, con un ordine latino in data di Milano **17 giugno 1654** dichiarò "che le pievi d'Oggiono e di Garlate non avrebbero più nessuna dipendenza dalla giurisdizione del vicario della Martesana, ma che si sarebbero riconosciute immediatamente soggette ai giudici di Milano come prima dell'anno 1538 quando non erano ancora infeudate.

Le pievi liberate al ricevere questo ordine si diedero a feste, a conviti, ad ogni specie di allegria; si fecero a Garlate, ad Oggiono, a Valmadrera, ad Olginate strepitose solennità ove, la più ardente gioventù, parendole per aver cambiato padrone, d'essere rimasta libera davvero, gridava: Viva il Senato! Enfatica esclamazione ripetuta dalle donne e da quasi tutta la popolazione... Tanto quei nostri poveri padri sempre legati chiamarono libertà il cambiar le pastoje in briglie. Per la liberazione pagarono ... Civate 3090 lire.²⁴

1651

Abate	Leo de Mediolano (Bodeschinus) ²⁵
Vic.	Federicus de Mediolano
Cell.	Georgius de Mediolano
Conv.	Victor de Mediolano Dionisius de Mediolano Damianus de Mediolano
Obl.	Michael de Mediolano

1652

Abate	Leo de Mediolano (Bodeschinus) ²⁶
Vic.	Federicus de Mediolano
Cell.	Georgius de Mediolano
Conv.	Victor de Mediolano Dionisius de Mediolano Damianus de Mediolano
Obl.	Michael de Mediolano

²⁴ Le vicende della Brianza e de' paesi conrconvicini. Vol.2, capitolo XLVI

²⁵ Mazzucotelli – op.cit.

²⁶ Mazzucotelli – op.cit.

In un elenco per l'apprensione dei feudi delle pievi di Oggiono e Garlate (14 febbraio 1652) figuravano le terre di Oggiono, Annone, Civate, Dolzago con Cogoredo, Ello con Marconaga, Garbagnate con Brongio, Imberido con Baravico, Molteno con Luzzana e Ceroldo, Sirone, Vergano con Villa Vergano e Figina²⁷

1653

Abate Leo de Mediolano (Bodeschinus)²⁸
Vic. Federicus de Mediolano
Cell. Georgius de Mediolano
Conv. Victor de Mediolano
Valerius de Mediolano
Damianus de Mediolano
Obl. Michael de Mediolano

1654

Abate Leo de Mediolano (Bodeschinus)²⁹
Vic. Leonardus
Cell. Valerius de Mediolano
Conv. Sebastianus de Bononia
Ludovicus de Mediolano
Felicianus de Mediolano
Obl. Julius de Mediolano

1655

Abate Leo de Mediolano (Bodeschinus)³⁰
Vic. Valerius de Mediolano
Cell. Costantius de Mediolano
Conv. Sebastianus de Bononia
Nicolaus de Lauda
Obl. Julius de Mediolano
Testamento di don Agostino Tettamanti, Curato di Civate (archivio Parrocchiale)

1655-1673

Don Andrea Salvione o Salvioni vicario parrocchiale di salute malferma si fa spesso sostituire ed i monaci si oppongono.

1656

Abate Leo de Mediolano (Bodeschinus)³¹
Vic. Valerius de Mediolano
Cell. Costantius de Mediolano
Conv. Gregorius de Cremona
Nicolaus de Lauda
Obl. Julius de Mediolano

²⁷ (ASMi, Feudi camerali p.a. cart. 414; Baroncelli 1983, Baroncelli 1985, Longoni 1985A).

²⁸ Mazzucotelli – op.cit.

²⁹ Mazzucotelli – op.cit.

³⁰ Mazzucotelli – op.cit.

³¹ Mazzucotelli – op.cit.

In quel tempo Vicario curato di Civate è don Giulio Agostino Tettamanzi.

L'abate Francesco Pirovano è dimesso dall'abbazia dal Papa Urbano VIII per aver istigato il suo domestico Girolamo Villa di Cremella all'omicidio del sig. Carlo Pasquino detto il Baroncello.

Nello stesso anno Carlo Archinto (nella genealogia J1) acquista ERBA e da allora ad oggi (don Manfredo Archinto, genealogia T4, nato nel 1963) la famiglia Archinto si fregia del titolo di Signori di Erba.³²

L'ABATE FRANCESCO PIROVANO TORBIDISSIMO E SANGUINARIO UOMO³³³⁴

Nell'ultimo esempio che proponiamo, è una ben determinata volontà omicida a sostituirsi alla carità ed ha per protagonista addirittura l'Abate commendatario del monastero olivetano di Civate.

A metà del XVII secolo, la commenda dell'abbazia di Civate era nelle mani della nobile famiglia patrizia dei Pirovano, nella persona di monsignor Francesco Pirovano.

Per commenda si deve intendere la titolarità e usufrutto di un beneficio ecclesiastico, consistente in possedimenti e proventi legati ad una qualsiasi carica ecclesiastica. La titolarità di una commenda non comportava l'obbligo di residenza nel vescovado o nell'abbazia, la qual cosa generò molteplici abusi, con ripercussioni sul livello morale complessivo della Chiesa. Nel caso di Civate, a metà Seicento, mons. Pirovano godeva dei benefici del monastero ecclesiastico vivendo a Milano, in quanto esponente dell'alto clero patrizio milanese, con sicuri agganci alla curia papale romana, un religioso che si era fatto largo attraverso pratiche nepotistiche.

La trattazione della vicenda delittuosa è inserita in un approfondito saggio che analizza i rapporti economici e spirituali fra monaci, parrocchia e comunità di Civate di E. Brambilla, Politica, Chiesa e Comunità locale in Lombardia, l'Abbazia di Civate nella prima età moderna (1500-1700) in Nuova Rivista storica, anno LXXI, gennaio-aprile 1987.

Le molteplici proprietà che costituivano i beni dell'antico monastero, dai quali i monaci e l'abate commendatario traevano i loro profitti, nel 1652 caddero sotto l'occhio vigile del fisco spagnolo che chiese conto ai monaci di dimostrare i loro diritti di proprietà e di pesca su alcuni laghi nei monti di Brianza. I monaci, seccati, risposero genericamente che il loro ius piscandi et prohibendi risaliva a 800 anni prima e non era mai stato messo in discussione da alcuna autorità civile.

Questo controllo fiscale cadeva in un momento in cui era in atto un confronto serrato fra il governatore Caracena e l'arcivescovo Litta.

Il fisco spagnolo voleva accertare più concretamente quei diritti e inviò, nel novembre del 1652, a Beverate di Brivio un bargello di campagna di Milano, Carlo Pasquini, con alcuni soldati, per prendere possesso delle proprietà del monastero sul lago di Brivio. Qui, il Pasquini, dopo aver percosso l'agente dell'abate Pirovano e insultando l'abate stesso, entrò di forza nei beni ritenuti del monastero, beni che godevano della famosa immunità ecclesiastica, sottratti ad ogni giurisdizione dello Stato.

La reazione dell'abate fu immediata, in difesa del suo onore e dell'immunità dei possedimenti del monastero inviò un suo bravo, un certo Gerolamo Villa di Cremella, a Milano che con un'archibugiata uccise il bargello Pasquini. L'assassino cercò di nascondersi presso il convento di san Damiano, ma - ironia della sorte - fu catturato prima che potesse rifugiarsi. Nel corso del

³² J1 Carlo (1610-1665) dal 1656 ; Don Filippo (1644-1712) dal 1665; L1 Don Carlo (1699-1732) dal 1714; M5 Don Filippo (1697-1751); N1 Don Carlo (1734-1804); N7 Don Luigi (1742-1821); O6 Don Giuseppe (1783-1861); P1 Don Luigi (1821-1899); Q2 Don Giuseppe (1863-1934); R1 Don Luigi Filippo (1900-1986); T4 Don Manfredo (1963-)

³³ http://www.cassiciaco.it/navigazione/cassago/storia/seicento/francesco_pirovano.html

³⁴ Natale Perego tratto da *Homini de Mala Vita* p. 160-161

processo fece il nome dell'abate Pirovano come ideatore e mandante del delitto, per cui il 13 maggio 1656 l'abate venne condannato alla perdita di ogni beneficio ecclesiastico.

E' una triste vicenda che vede un religioso comportarsi come un nobilotto qualsiasi del tempo. In fondo, questo abate commendatario che si circondava di bravi, che era definito dal cardinale Litta di Milano come un "torbidissimo sanguinario" uomo, che sfuggiva ogni processo, aveva difeso con le armi non tanto il beneficio ecclesiastico del monastero e quindi della Chiesa, ma se stesso, il suo prestigio e soprattutto dei beni materiali che sentiva come suoi, una sua proprietà.

Insomma non c'era nulla di religioso nel suo comportamento, ma solo un'equivoca concezione di immunità ecclesiastica, piegata a sostegno di interessi personali e familiari. Ancora una volta si era sparato e ucciso, una reazione violenta che coinvolgeva la Chiesa e che, suo malgrado, la vedeva sciaguratamente protagonista attraverso un suo indegno esponente. Immunità ecclesiastica e diritto d'asilo, estrapolati da ogni dimensione di generosità e umanità, avevano alimentato un comportamento criminoso.

1657

tabulae vacant ³⁵

24 Novembre 1657³⁶ -1693

11° abate commendatario Card. Flavio Ghigi³⁷

³⁵ Mazzucotelli – op.cit.

³⁶ F.R. cart.15

³⁷ CHIGI FLAVIO, seniore (+1693 sett. 13 a Roma – creato da Alessandro VII nel 1657 apr. 9); Nipote di Sua Santità Alessandro VII; Maria del Popolo, 1657 apr. 23; Albano, 1686 marzo 18; Porto e Rufina, 1689 ott. 19. Cardinale camerlengo dal 1673 al 1674. Da www.sardimpex.com K4. N.H. Don Flavio I (* Siena 10-5-1631 + Roma 13-9-1693), Patrizio di Siena, Patrizio Genovese e Patrizio Veneto; Protonotario Apostolico dal 1655, ordinato prete il 23-5-1656, Governatore di Fermo 3-6-1656/1659, Governatore di Tivoli nel 1660, Referendario di entrambe le Segnature, Sovrintendente Generale agli affari di Stato dal 16-4-1657, Cardinale Prete dal 9-4-1657 (con il titolo di Santa Maria del Popolo 23-4-1657), Legato a latere ad Avignone il 23-4-1657, Prefetto della Sacra Congregazione per la sanità, Arciprete di San Giovanni in Laterano, Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, Prefetto del Tribunale della Segnatura Apostolica di Giustizia dal 27-6-1661, Prefetto del Sacro Collegio per i confini dello Stato Pontificio, Legato in Francia 24-3/18-11-1664, Camerlengo del Sacro Collegio dei Cardinali 16-1-1673/15-1-1674, Legato a latere per l'apertura della Porta del Laterano nel corso del Giubileo del 1675, Cardinale Vescovo di Albano dal 18-3-1686, Cardinale Vescovo di Porto e Santa Rufina dal 19-10-1689, Vicedecano del Sacro Collegio dei Cardinali. Istituisce erede il nipote Bonaventura Zondadari. <http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm> **The Cardinals of the Holy Roman Church Biographical Dictionary Pope Alexander VII (1655-1667) Consistory of April 9, 1657 (I) CHIGI, seniore, Flavio** (1631-1693) **Birth.** May 10, 1631, Siena. Son of Mario Chigi and Berenice della Ciaia. Nephew of Pope **Alexander VII**. Other cardinals members of the family were **Sigismondo Chigi** (1667); **Flavio Chigi, iuniore** (1753) and **Flavio III Chigi** (1873). **Education.** Studied philosophy and law.

Early life. Accompanied his uncle Cardinal Fabio Chigi in his legation to Germany to negotiate and conclude the peace; the cardinal made him return to Italy either unhappy with his performance or another reason. He continued his studies. Protonotary apostolic. Granted permission to receive the sacred orders outside Ember days, May 23, 1656. Governor of the city of Fermo for a triennium, June 3, 1656. Governor of the city of Tivoli. Referendary of the Tribunals of the Apostolic Signature of Justice and of Grace. **Cardinalate.** Created cardinal priest in the consistory of April 9, 1657; received the red hat and the title of S. Maria del Popolo, April 23, 1657. Superintendent of the general affairs of the Holy See, April 16, 1657. Prefect of the S.C. of Health, April 21, 1657. Legate *a latere* in Avignon, April 23, 1657. Archpriest of the patriarchal Lateran basilica. Librarian of the Holy Roman Church, June 21, 1659. Prefect of the Tribunal of the Apostolic Signature of Justice, July 28, 1661. Prefect of the S.C. of the Boundaries of the Ecclesiastical State, November 29, 1661. Legate *a latere* of His Holiness before the King of France to solve the controversy caused by the incident between the urban militia and the family of the duke of Crécquy, the French ambassador before the Holy See, March 24, 1664 to November 8, 1664. Participated in the conclaves of 1667, 1669-1670. Camerlengo of the Sacred College of Cardinals, January 16, 1673 until January 15, 1674. Legate *a latere* for the opening and closing of the holy door of the patriarchal Lateran basilica in the Holy Year of 1675. Participated in the conclave of 1676. **Episcopate.** Opted for the order of cardinal bishops and the suburbicarian see of Albano, March 18, 1686. Consecrated, March 24,

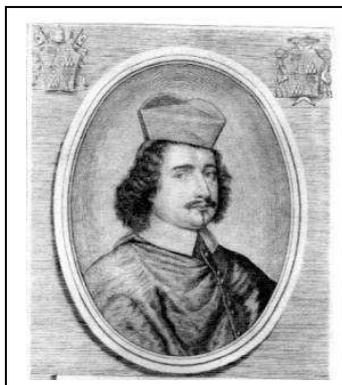
Chiede al principe Trivulzio di inviare le sue



soldatesche, alloggiate attorno a Civate per favorire il passaggio delle consegne dalla famiglia Pirovano che lo contrastava. Mediazione dell'Arcivescovo di Milano Litta.

Nipote di papa Alessandro VII (1655-

1667), del cardinale Flavio Chigi abbiamo un ritratto abbastanza esaustivo soprattutto per quanto concerne la sua attività di mecenate. Insieme allo zio, egli non mancò infatti di assicurare alla propria famiglia una stabilità patrimoniale, oltre che una confacente dignità principesca. In particolare, gli studi storico artistici hanno esaurientemente messo in luce il suo ruolo di committente artistico a Formello, territorio che rientrava – insieme a Scrofano e Cesano – nel principato di Campagnano



acquistato dalla famiglia Chigi nel settembre 1661. L'investimento seguiva l'acquisto del principato di Farnese (1658) ed

era contemporaneo a quello del ducato di Ariccia che, come ben noto, fu oggetto di una straordinaria risistemazione urbanistica da parte di Gianlorenzo Bernini proprio durante il possesso da parte di questa famiglia.

Se la cittadina dei Castelli assunse la funzione di residenza di campagna del principe Agostino – fratello di Flavio e titolare della primogenitura dei Chigi – parimente, Formello fu ad esclusivo appannaggio del cardinale che subito vi intraprese una serie di lavori. Questi interessarono subito il vecchio palazzo degli Orsini, cuore del borgo e, a partire dal 1665, la Vigna – appena fuori dal



ArtBank
pittura, disegno, incisione
dal X al XVIII secolo

Ritratto di Flavio Chigi

Genere: ritr.cost.relig.

Dimensioni: cm 15x11.5 Olio su Rame

Ubicazione: Museo Palazzo Chigi-Ariccia

Bibliografia

fagiolo dell'arco il baciccio-giov.battista
gaulli. edito da skira, 1999. pag. 235

1686, by Paluzzo Paluzzi Altieri degli Albertoni. Opted for the suburbicarian see of Porto e Santa Rufina, October 19, 1689. Vice-dean of the Sacred College of Cardinals. Participated in the conclaves of 1689 and 1691. **Death.** September 13, 1693, at 11 p.m., Rome (1). Exposed in the church of S. Maria del Popolo, Rome, and buried in his family's chapel in that church. **Links.** **His portrait** by Jacob Ferdinand Voet, **another portrait** by Giovanni Battista Gaulli - Baciccia; and **his genealogy**, A2 B2 C1 D1 E1 F2 G2 H1 I1J3 K4.

(1) This is according to **Hierarchia Catholica Medii et Recientoris Aevi**, IV, 33. Cardella **Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa**, VII, 121, indicates that he died in 1698. The former source, *loco cit.*, says that **Acta Camerarii Sacri Colegii S.R.E. Cardinalium**, 24, f. 57', expressly indicates that on September 28, 1693, in the option of Cardinal Giacomo Franzoni for the suburbicarian see of Porto e Santa Rufina, *sedem vacare pero ob. card. Chisii in Cur. Rom.* ©1998-2005 Salvador Miranda.

centro – acquistata nello stesso anno dai monaci di San Paolo. Questa, che divenne di fatto la residenza di campagna del prelado, venne subito battezzata – secondo la sua espressa volontà – Villa Versaglia. La scelta del nome non è affatto casuale: appena l'anno prima il cardinale era tornato infatti da una delicata missione diplomatica presso la corte di Francia dove, evidentemente, era rimasto impressionato dalla reggia di Versailles.

1658

Abate	Leo de Mediolano (Bodeschinus) ³⁸
Vic.	Franciscus de Placentia
Cell.	Valerius de Mediolano
Conv.	Costantius de Mediolano Gregorius de Cremona Nicolaus de Lauda
Obl.	Hippolytus de Mediolano

1659

Abate	Leo de Mediolano (Bodeschinus) ³⁹
Vic.	Franciscus de Placentia
Cell.	Valerius de Mediolano
Conv.	Ludovicus de Cremona Gregorius de Cremona
Obl.	Hippolytus de Mediolano

1660

Abate	Franciscus Maria de Mediolano (Casati) ⁴⁰
Vic.	Julius de Mediolano
Cell.	Marcellus de Mediolano
Conv.	Costantius de Mediolano Valerianus de Mediolano
Obl.	Carolus de Mediolano Joseph Maria de Brixia



Jacob Ferdinand Voet, Ritratto del Cardinal Flavio Chigi
© copyright riservato, vietate le riproduzioni non autorizzate

Fine anno 1660 Il Commendatario pone fine alle liti coi livellari dipendenti dall'Abbazia, che si erano discusse avanti i giudici inferiori della Stato di Milano, e poi a Roma davanti alla Rota, attraverso una transazione burrascosa con il Procuratore Generale degli Olivetani in Roma. Entro tre mesi possessione per possessione si devono formare i quinterneti esprimenti il nome e famiglia di ciascun livellario, quantità annua e canone per ogni terreno singolo. Da allora al 1720 le rendite calano per il solo frumento ad un terzo per la trascuratezza degli agenti.

9 ottobre 1660

³⁸ Mazzucotelli – op.cit.

³⁹ Mazzucotelli – op.cit.

⁴⁰ Mazzucotelli – op.cit.

le richieste di liberazione dei Cesanesi e dei Suellesi si fecero sempre più insistenti e ardite «sino all'anno 1652 in cui uno dei molti livellari dipendenti dall'Abadia e Monistero, dimorante in Roma, nativo però di Cesana, fattosi capo degli altri tutti e approfittando dello smarrimento di molte scritte, procedente dall'antichità originaria dei livelli e dalle susseguite pestilenze e guerre, tentò di sottrarre se stesso e li compagni dalle annue livellarie prestazioni solite corrisponderli al Commendatario e Monaci e sospésone di fatto il pagamento, costrinse l'uno e gli altri a longa dispendiosa lite agitata primieramente nanti Giudici inferiori dentro lo Stato di Milano e poi in Roma nanti la Rota sino all'anno 1660 sul fin del quale, sebbene il Cardinale Chigi Abate Commendatario e il Procuratore Generale dei Padri Olivetani facessero in Roma virilmente le parti delle due mense abaziale e conventuale, ad ogni modo trovarono espediente di finire la briga con transazione» stipulata il 9 ottobre 1660 dal notaio Alessandro Canali di Civate, con reciproche concessioni e vantaggi.

In particolare ai Cesanesi premeva di assicurarsi l'appoggio dell'Abate Commendatario e dei Monaci Olivetani in una vecchia questione che non si poteva più oltre lasciare irrisolta tra i Comuni di Carella e di Cesana a riguardo dei diritti di pascolo, di far fieno, di far legna sulla montagna che allora si chiamava «di San Pietro» ed oggi si chiama «del Cornizzolo», invadendo gli uni il territorio degli altri.

1661

Abate Franciscus Maria de Mediolano (Casati)⁴¹
 Vic. Julius de Mediolano
 Cell. Marcellus de Mediolano
 Conv. Costantius de Mediolano
 Valerius de Mediolano
 Nicolaus de Lauda
 Obl. Carolus de Mediolano
 Joseph Maria de Brixia

1662

Abate Franciscus Maria de Mediolano
 (Casati)⁴²
 Vic. Julius de Mediolano
 Cell. Marcellus de Mediolano
 Conv. Costantius de Mediolano
 Valerius de Mediolano
 Nicolaus de Lauda
 Obl. Carolus de Mediolano
 Joseph Maria de Brixia

1663

Abate Joseph de Mediolano (Delfinoni)⁴³
 Vic. Pius de Mediolano
 Cell. Georgius de Mediolano
 Conv. **Horatius de Mediolano (Lampugnani)**



D. Orazio Lampugnani da Milano conventuale a Civate nel 1663 fu abate

⁴¹ Mazzucotelli – op.cit.

⁴² Mazzucotelli – op.cit.

⁴³ Mazzucotelli – op.cit.

Costantius de Mediolano
Valerius de Mediolano
Augustinus de Mediolano
Nicolaus de Lauda
Obl. Placidus de Mediolano

Don Orazio Lampugnani, conventuale a Civate nel 1663, venne eletto Abate Generale nel 1681

Novembre 1663.

Nota dei Beni di Cesana concessi a mezzadria dall'Abate Commendatario di Civate. Manoscritto originale di Don Valerio Con Confalonieri, agente del Cardinale Flavio Chigi.⁴⁴

Nota delli Beni di Cesana che partiscono le viti a metà con l'Abbazia, gli Beni ricognosciuti da me Don Valerio Confalonieri, Agente e Sostituto del Signor Don Francesco Castelletti Regolare Canonico e Procuratore Generale dell'Eminentissimo Chigi Abate Commendatario de l'Abbazia di San Pietro in Monte di Chivà:

Prima, un Luoco che si dice *Alle Vigne di Sotto* con praelli piantati a viti: coherentia da una parte Le Case delli heredi di Bartolomeo Maverò detti Bertiti, Giacomo Maverò de Diamante, Fermo et fratelli Gerosa detti li Bosetti, Veronica Maverò detta la Theatina; dall'altra parte verso Pusiano Giovan Pietro Cataneo legnamé, il Signor Antonio Maria Appiani, Giovanni Maria Maverò, Bartolomeo Maverò delli Bertiti, Domenico Cataneo detto il Bòt; dall'altra verso Bosisio la Strada; dall'altra verso Suello Giovanni Moriggia da Casletto, Fermo Gerosa et Strada sino alle Case delli heredi di Bartolomeo Maverò detti li Bertiti.

Tutto il sodetto Luoco fa un corpo, et è lavorato da diversi, come si dirà da basso ad uno per uno come segue:

Giovanni Pietro Gerosa detto Mosino ne lavora una pezza: coherentia da tre parti Abbazia, da altra Strada. Il sodetto ne lavora un'altra pezza: coherentia da due parti Abbazia, da altra Strada, et da altra li heredi di Fermo Gerosa detto il Bagolino.

Giovanni Pietro Cataneo detto Il Legname ne lavora una pezza: coherentia da tre parti Abbazia, da altra Strada. Il sodetto ne lavora una pezza: coherentia da due parti Abbazia, da altra Veronica detta la Theatina et da altra il sodetto Cataneo lavoratore.

Li heredi di Bartolomeo Maverò detti li Bertiti ne lavorano una pezza: coherentia da due parti Abbazia, da altra Giacomo Maverò Pedrolo de Diamante, da altra li detti heredi et sue Case.

Fermo et fratelli Gerosa detti Bosetti ne lavorano una pezza: coherentia da tutte le parti l'Abbazia. Li sodetti ne lavorano un'altra pezza: coherentia da tre parti l'Abbazia, da altra Giovanni Moriggia da Casletto.

Fermo Maverò ne lavora una pezza: coherentia da tre parti l'Abbazia e da altra accessio. Il sodetto ne lavora un'altra pezza: coherentia da tre parti l'Abbazia et dall'altra Strada.

Carlo et Antonio fratelli Maveri detti Isella ne lavorano una pezza: coherentia da due parti l'Abbazia et dall'altra Strada.

Giovanni Cataneo de Simone ne lavora una pezza: coherentia da tre parti l'Abbazia et da altra Strada. Giuseppe Gerosa detto Marucchino ne lavora una pezza: coherentia da tre parti l'Abbazia, et da altra Strada.

Francesco Gerosa ne lavora una pezza: coherentia da tre parti Abbazia et da altra Strada.

⁴⁴ (ASM, Fondo di Religione, parte antica, cartella 3715, fast. 3°)

Gabriel Merate detto Lazzaretto ne lavora una pezza per il Signor Giovanni Battista Mavero: coherentia da due parti Abbazia et da due Strada.

Giuseppe Mavero detto Teremoto ne lavora una pezza: coherentia da due parti Abbazia, da altra Giovanni Moriggia da Casletto et da altra Strada. Il sodetto ne lavora un'altra pezza: coherentia da tre parti Abbazia et da l'altra li fratelli Gerosa detti Bosetti.

Catherina Mavero detta la Scarpellina ne lavora una pezza: coherentia da una parte Strada et da altre tre l'Abbazia.

Antonio Mavero detto il Besana ne lavora una pezza: coherentia da una parte Strada et da altre l'Abbazia. Il sodetto ne lavora altra pezza: coherentia da una parte Strada, da l'altra Domenico Cattaneo detto il Bòt et da due l'Abbazia. Il sodetto ne lavora altra pezza: coherentia da due parti l'Abbazia, da altra li heredi di Bartolomeo Mavero detti li Bertiti, et da altra il Signor Antonio Maria Appiani.

Giuseppe Mavero quondam Giovanni detto il Tesitore ne lavora una pezza: coherentia da tutte le parti l'Abbazia.

Andrea Maggi di Chivà detto Barbone ne lavora una pezza: coherentia da tre parti l'Abbazia, da altra il Signor Antonio Maria Appiani.

Giovanni Maria Mavero quondam Agosto detto il Principe ne lavora una pezza: coherentia da tre parti l'Abbazia, da altra Giovanni Pietro Cataneo Legnamé.

Domenico Cataneo detto il Bòt ne lavora una pezza: coherentia da tre parti l'Abbazia, da altra li fratelli Gerosa detti Bosetti.

Domenica Mavero detta la Theatina ne lavora una pezza: coherentia da tutte le parti l'Abbazia.

Michele Gerosa quondam Andrea ne lavora una pezza: coherentia da due parti l'Abbazia, da altra li fratelli Gerosa detti Bosetti, da altra accessio.

RONCHI

E più un altro Luoco che si dice *Al Ronco di Sopra*: coherentia da una parte Strada, da altra li heredi di Bartolomeo Mavero detti Bertiti, da altra Giovan Pietro Cataneo Legnamé, da altra Firmo Gerosa detto Mosino et Giuseppe Mavero detto il Teremoto. Di questo ne lavora una pezza Fermo Gerosa detto Mosino: coherentia da due parti l'Abbazia, da altra Strada, da altra il sodetto Fermo Gerosa detto Mosino et Giuseppe Mavero detto Teremoto. Giuseppe Gerosa detto Marucchino ne lavora un'altra pezza: coherentia da una parte Strada, da altra l'Abbazia, da altra Giovan Pietro Cataneo Legnamé, da altra il Prete Giovan Pietro Gerosa. Giuseppe Mavero detto Teremoto ne lavora una pezza: coherentia da una parte Strada et da tre altre l'Abbazia. Antonio Mavero quondam Bernardo detto il Besana ne lavora un'altra pezza: coherentia da due parti l'Abbazia, da altra li heredi di Bartolomeo Mavero detti li Bertiti, da altra Giovan Pietro Cataneo Legnamé. Domenico Cataneo quondam Girolamo detto il Bòt ne lavora una pezza: coherentia da due parti l'Abbazia, da altra li heredi di Bartolomeo Mavero detti Li Bertiti, da altra Strada.

E più un altro Ronchetto che si dice *Il Galletto*, lavorato da Fermo et fratelli Gerosa detti Bosetti: coherentia da una parte Carlo et fratelli Maveri detti Stella, da altra Andrea Gerosa, da altra Prete Giovanni Pietro Gerosa.

E più altro Ronchetto ove si dice *Alli Gabioli*, lavorato da Ambrosio et Fermo Gerosa detto Mosino, da altra Fermo et Ambrogio Gerosa, da altra Giuseppe Mavero detto D'Ostino.

E più altro Ronco che si dice *Al Castello*, lavorato da Carlo Steffenoni de Tomasiti et da Pietro Giovanni et Dionisio fratelli Steffenoni figli del quondam detto Menudro, et Bartolomeo Mavero quondam Giovanni detto Boromino, tutti da Suello: coherentia da una parte Strada verso la Chiesa, da altra Andrea Gerosa, da altra Domenico Steffenoni, da altra Bosco di Giovanni Mavero detto Marucho, di Christoforo Mavero et di Carlo Scinguino.

E più un filo di viti lavorato da Giovan Pietro Maverò quondam Christoforo detto il Prestinaro in Suello, che si dice *A Roncà*: coherentia da due parti li heredi del Signor Matheo Bonacina, da altra la Chiesa di San Fermo et da altra l'Abbazia.

Monti dell'Abbazia che tengono li Cesanesi, ricognosciuti da me Don Valerio nei giorni 12-13-14 del mese di Novembre 1663:

Gli Monti non sono stati posti nella lottizzazione de' quinterneti né per l'Eminentissimo Commendatario né tanpocho per il monasterio, ché pure ne deve havere bona parte di dominio diretto il Monasterio, mentre li sodetti Cesanesi pagano al Monasterio legna barozze cinque annuali, et al Comendatario barozze tre.

Il Giro de sodetti Monti dell'Abbazia sono come segue.

Il Vallone di Pianezza caminando per dritta linea sino a Foppa Roberto, voltando per la strada verso Levante sino a Prato Pamo, et seguitando pur la Strada sino al Sentiero verso Sera, et seguitando pur l'istesso sentiero sino al confine della Fosa di sopra, quale pezzo si è sempre riservato li Monaci antichi come pure li Comendatarij assieme con la Fosa di sotto, et si affittano con li Prati di San Pietro et Prato Piotto, dico a nome del Comendatario, e dal confine della Fosa di sopra andando fino alla Costa di Forzino, voltando con il confine di Chivà alla volta dell'Ezza, et fino alla detta Ezza che confina con Chivà, venendo per dritta linea al Gioppo Rosso confinante con Suello, et venendo verso Ponente confinante con il Gioppo del Rò de utenti sodetti Cesanesi, che pure vi è un termine sopra il Luoco chiamato del Locco di ragione di messer Fermo Maverò quondam Pietro de Cesana, e dal detto Luoco del Lecco andando alla Valle di Pianezza si vede un termine di sasso grosso segnato et intagliato con Croce et lettere due A.B., et altri sassi segnati pure con lettere simili.

A tergo: Nota delli Beni di Cesana e Suello che partiscono a metà coll'Eminentissimo Commendatario, fatta dal quondam Padre Don Valerio Confalonieri.

1664

Abate	Joseph de Mediolano (Delfinoni) ⁴⁵
Vic.	Pius de Mediolano
Cell.	Georgius de Mediolano
Conv.	Costantius de Mediolano Valerius de Mediolano Augustinus de Mediolano
Obl.	Gregorius de Cremona Placidus de Mediolano

1665

Abate	Joseph de Mediolano (Delfinoni) ⁴⁶
Vic.	Pius de Mediolano
Cell.	Georgius de Mediolano
Conv.	Costantius de Mediolano Valerius de Mediolano Augustinus de Mediolano
Obl.	Gregorius de Cremona Placidus de Mediolano

1666

⁴⁵ Mazzucotelli – op.cit.

⁴⁶ Mazzucotelli – op.cit.

Abate	Gregorius de Mediolano (Rainoldi) ⁴⁷
Vic.	Angelus de Mediolano
Cell.	Pontianus de Lucca
Conv.	Maurus de Mediolano Valerius de Mediolano Gregorius de Cremona
Obl.	Michael de Mediolano

Senza data, probabile 1666⁴⁸

Usurpazione fatta da carlo Calderini sulle bocche del fiume di Scarenna, in lite con il Monastero dei santi Pietro e Calocero di Chivà, istanza di Rainoldi moderno abate del monastero

1666

Nell'anno 1666 il Comune di Cesana contestava ai Carellesi il diritto di poter invadere il territorio montano cesanese allo scopo di pascere gli armenti, e faceva ricorso al tribunale ordinario dello Stato di Milano.

La sentenza in giudizio di prima istanza fu pronunciata in data 27 settembre 1667 dal Capitano di Giustizia e fu favorevole al Comune di Carella. Contro di essa si appellarono il Console e il Comune di Cesana al tribunale superiore, cioè al Senato, e la sentenza fu emanata il 3 settembre 1670: confermava gli antichi patti e transazioni già stipulate tra i due Comuni nel 1461 e nel 1508, ma precisava che oggetto di questi patti erano soltanto i territori di diretta proprietà dei due Comuni e non il territorio appartenente all'Abbazia di San Pietro di Civate.

Era proprio ciò che i Cesanesi desideravano, perché la maggior parte del territorio montano di Cesana era di proprietà dell'Abbazia di San Pietro di Civate, ma la questione non era ancora chiusa, perché restava da specificare con esattezza i confini delle singole proprietà, e ci furono strascichi e spese e complicazioni a non finire.

Anche questa volta non si persero d'animo i Cesanesi, e dimostrarono ancora una capacità d'inventiva e d'iniziativa non comuni, fino a procurarsi il favore e l'interessamento del Senatore Giovanni Battista Pozzi, del Cardinale Flavio Chigi Abate Commendatario di Civate, del Conte Bartolomeo Arese Presidente del Senato Milanese.

Ne abbiamo una prova sufficiente in questa lettera singolare:

Cesana Pieve d'Incino. Eminentissimo Signore.

La Terra di Cesana posta alle falde del Monte detto San Pietro, membro dell'Abbatia di cui Vostra Eminenza è Commendatario, è costituita di pocho territorio coltivo per la maggior parte affittato a fitto livellario perpetuo alli abitanti della medesima Terra servi humili di Vostra Eminenza, quali per esser il fondo di sua natura quasi sterile e sassoso, hanno di necessità ingrassarlo e così mantenervi delli Armenti, quali non si ponno alimentare che con li pascoli del monte sudetto di San Pietro, quale serve et ha servito sempre di dote a quei pochi beni coltivi che costituiscono il territorio: verità conosciuta per irrefragabile da tutti li Signori Commendatari antecessori sopra ducent'anni, come da pubblici Instrumenti, quali perciò permisero l'intiero uso del monte ai detti Livellarj in scorta de sudetti beni.

Li homini sudetti col godimento del monte si sono mantenuti habili al pagamento continuato del fitto, senza del quale non si sarebbe potuto ricavare frutti da un fondo alpestre sassoso e di sua natura, levate l'industrie delli Agricoltori, pocho habile a renderlo.

⁴⁷ Mazzucotelli – op.cit.

⁴⁸ Fondo Pietro Custodi – Comune di Galbiate

Nel mentre si ritrovavano questi poveri huomini nel quieto possesso di centenara d'anni, mediante il tempo de suoi maggiori, di questo monte, insorse la Comunità di Carella e con essa alcuni poveri particolari, quali con spargere numerosa quantità d'armenti sopra il sudetto monte, non solo privavano quei di Cesana del godimento, ma devastavano anche quei pochi beni coltivi come sin a quest'hora continuano a causa delle debolezze de' supplicanti.

Se gli opposero li di Cesana (e) furono fatti prigionj, ma, introdottasi la causa in giudizio civile avanti il Signor Capitano di Giustizia e poscia avanti l'Eccellentissimo Senato, non sparagnarono (non risparmiarono) quei poveri huomini alcune spese per difendere le ragioni delle Chiese, quali riflettevano poi anche il loro conseguente comodo come livellarij, et è stata così grande la spesa che sin a questo ponto eccede settemilla lire, cosa che gli ha levato il meglio delle loro poche sostanze oltre li continui disturbi in generale et assistenza personale d'alcuni d'essi quasi continuamente prestata, che gli leva il poter attender alla coltura de' beni.

Ordinò il Senato che si visitasse il monte dal Signor Secretario Gabriele Annone con l'assistenza d'un Ingegnere et si distinguessero li confini dell'Abbatia. Non ripararono (non evitarono) anche in questo li huomini di Cesana di soccombere alle spese necessarie di detta visita per conservare col proprio le ragioni della Chiesa, e conseguenti loro sìavi di dover essere sempre protetti, come dagl'Agenti di Vostra Eminenza gli veniva continuamente promesso come sin qui lo son stati, assistendo anche di presente alla visita del monte il Signor Prevosto Barverio, et perciò restano sempre animati al farlo.

Sopra la relazione del Signor Secretario delegato, qual visitò il monte, et indi eccitato a dire il suo parere di ciò (che) si potesse praticare per conservatione delle ragioni della Chiesa e sollievo de' poveri supplicanti, come pensano habbi fatto, si spera dall'Eccellentissimo Senato decisione favorevole, massime sotto la protezione di Vostra Eminenza quando la si degni di farne passare efficaci Offitij sia presso l'Illustrissimo Signor Presidente Conte Aresi come presso il Signor Senatore Pozzi delegato et informato et altri Signori Senatori.

Le spese sin qui fatte da livellarij supplicanti sono grandissime et eccedenti le dette Lire settemila, e quelle che restano a farsi saranno di somma riguardevole che il tutto costituito insieme è eccedente alle loro forze: nulladimeno non ricusano perfetionare l'opera con il possibile delle loro assistenze, essendo certi che Vostra Eminenza, Principe cotanto munificente e generoso, non permetterà che questi poveri huomini dopo essersi consumati nelle spese restino privi del frutto delle loro fatiche e consumate sostanze, ma, seguendo l'esempio de' Signori Commendatarij suoi Antecessori, vorrà non solo che resti continuato in essi l'uso del sudetto monte peraltro cognosciuto necessario alla coltura dei beni livellati, ma anche che con atto positivo vorrà che nelle recognitioni livellarie (che) si devono fare, segliene facci abundantemente una particolar mentione, perché appaia nel tempo avvenire che questi poveri huomini non hanno riparato esporre le proprie sostanze per conservatione delle ragioni della Chiesa e proprie per la necessaria conservatione de' beni livellati.

Genuflessi dunque questi poveri ricorrono a' piedi di Vostra Eminenza e quella humilmente supplicano si degni ordinare a chiunque sarà bisogno dei suoi Agenti che ritrovi a tutti li livellarij le investiture già fatte con esprimervi l'uso del monte cotanto necessario per la coltura de' beni in continuatione del praticato per l'adietro et in ricompensa delle tante spese fatte e da farsi, e consequentemente fan servitio della Chiesa e di Vostra Eminenza, dalla di cui grandezza sperano li miseri supplicanti questo sollievo non men giusto che proprio della somma pietà di Vostra Eminenza, per la di cui esaltatione sempre maggiori porgeranno coi suoi poveri figliuoli incessanti preghiere a Sua Divina Maestà etc. All'Eminentissimo Signore delli homini di Cesana col Signor Senatore Pozzi.

È un documento significativo e rivelatore di una mentalità e di un costume, ma anche di un sistema tecnico-economico che prepara l'industria agraria. Il taglio del fieno e la pastorizia

preparava le condizioni necessarie allo sviluppo dell'agricoltura sia con la formazione del capitale, sia con la fertilizzazione del terreno, sia con la disponibilità del lavoro animale, sia con un miglioramento generale dell'agricoltura stessa, perché «dove maggiore è la quantità e migliore la qualità del bestiame, si riscontra un'agricoltura più progredita e si realizzano le più alte produzioni agrarie unitarie». Nella realizzazione di questo sistema di perfetto equilibrio ecologico e di progresso dell'economia agraria i Cesanesi si sentivano sempre più debitori ed obbligati verso l'Abbazia di Civate.

1667

Abate Gregorius de Mediolano (Rainoldi)⁴⁹
Vic. Angelus de Mediolano
Cell. Pontianus de Lucca
Conv. Maurus de Mediolano
Valerius de Mediolano
Gregorius de Cremona
Obl. Michael de Mediolano

1668

Abate Gregorius de Mediolano (Rainoldi)⁵⁰
Vic. Angelus de Mediolano
Cell. Innocentius de Mediolano
Conv. Gregorius de Cremona
Valerius de Mediolano
Maurus de Mediolano
Obl. Michael de Mediolano

29 novembre 1668⁵¹

Dichiarazione sulle due piante di rovere contese fra Padre don Gregorio Rainoldi abate del Monastero di San Pietro di Civate e Federico Sacco – notaio Matteo Origo

1669

Abate Gregorius de Mediolano (Rainoldi)⁵²
Vic. Angelus de Mediolano
Cell. Innocentius de Mediolano
Conv. Gregorius de Cremona
Valerius de Mediolano
Maurus de Mediolano
Obl. Michael de Mediolano
Robertus de Mediolano

1670

Abate Gregorius de Mediolano (Rainoldi)⁵³
Vic. Angelus de Mediolano

⁴⁹ Mazzucotelli – op.cit.

⁵⁰ Mazzucotelli – op.cit.

⁵¹ Fondo Pietro Custodi – Comune di Galbiate

⁵² Mazzucotelli – op.cit.

⁵³ Mazzucotelli – op.cit.

Cell. Innocentius de Mediolano
Conv. Gregorius de Cremona
Valerius de Mediolano
Maurus de Mediolano
Obl. Michael de Mediolano
Robertus de Mediolano

Anno 1670 circa.

*Relazione dei Privilegi concessi da Papa Adriano I nell'anno 776 al Re Desiderio per la Chiesa di San Pietro in Monte sopra Civate: è, con tutta evidenza, un falso storico, ma, anche in quanto tale, resta sempre un documento interessante, e convalida la tradizione penitenziale del pellegrinaggio a San Pietro di Civate.*⁵⁴

Copia d'un Privilegio del tenor seguente, cioè: Correva l'anno della Natività di Nostro Signor Gesù Cristo settecentosettantasei il decimo giorno di Maggio nel tempo che furono fatti e dati questi Privilegii nella città di Roma alla regia maestà di Desiderio re de' Longobardi per il sacratissimo e santissimo pontefice Adriano Primo e per l'invittissimo imperatore Carlo Magno per li di Lui e de' Lombardi buoni portamenti: quali privilegii scrisse e sottoscrisse Ceffo della Fontana, cancelliere della Città del predetto Sommo Pontefice, e per Nichino de Pontelli, notaro della predetta Maestà Imperatoria, e furono dettati da un Signore di Famiglia Orsina di Santo Angelo della città predetta di Roma e Giudice di Sua Santità insieme con Alessandro Giacomo Cazulo di Ravenna parimente Giudice del sopradetto Imperatore; e quali privilegii furono concessi al prefato Re Desiderio e suoi heredi in secoli de' secoli per li prenominati Signori, e ne' quali si contengano le Dignità di Notario, d'Avvocati, de Giudici, Capitani, Valvassori, Contadi, Marchesati, et anchora di legittimatione de bastardi, quali cose furono concesse anticamente che tutti quelli del lignaggio della Sua Regia Maestà le potessero conferire così legitimamente come l'Imperatore e così canonicamente come il Papa:

onde l'istessa autorità apostolica e imperiale da conferire è parimente data in perpetuo a quelli che saranno della Casa de' Inglese overo d'Angora, li quali ancora per la sua nobiltà e potenza furono degni di haver gratia e prerogativa della Coronatione de Re dei Romani della Corona di ferro nell'inclita Città di Milano nella Chiesa di San Romello qual è nel Monastero di Sant'Ambrogio di detta Città, qual Corona di ferro fu consecrata per la Testa della Statua di Ercole qual è in essa Chiesa, e qual Ercole per virtù fu interpretato re invittissimo nel mondo e antichissimo segno regale de' Conti predetti:

e si legge che quarantacinque Romani furono da sudetti Conti coronati oltre Carlo Magno qual similmente fu coronato dal Re Desiderio de Inglese o d'Angora, qual fu il XXX Re de' Longobardi et hebbe una Sorella che si chiamava Teodora qual diede per moglie al predetto Carlo Imperatore, e nacquero questi Conti della Città d'Angora, et habitarono, tra li due Monti Pedalo e Barro, in Valmadrera distante dal Lago di Lecco per tre miglia, e longi altrettanto dal Monte San Pietro di Chivà del Contado di Milano.

Da Teodorico discese il Re Desiderio, qual fu dominatore di tutta l'Italia, e possedeva senza contradictione alcuna tutta la Liguria, Emilia, Venetia, Alpeatina, Retia, Toscana, Sempronia e le altre Provincie d'Italia. E in quel tempo Carlo Magno fu eletto Imperatore da Adriano Primo Sommo Pontefice. Dopo, essendosi partito Carlo Magno per andare verso Italia, il Re Desiderio congregò un esercito contro di Lui e, acciocché non morisse tanta gente christiana, il Sommo Pontefice Adriano compose tra loro la pace, lasciando pacificamente al Re Desiderio tutto 'l Regno d'Italia, e confirmandolo tanto per autorità apostolica quanto imperiale; e Carlo Magno

⁵⁴ (ASM, Fondo di Religione, parte antica, cart. 3720).

teneva l'Imperio con la Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, Svevia, Borgogna, Germania, tutta la Francia e Spagna, e ricevè la Corona dal Re Desiderio, e diventarono Cognati per mezzo del sudetto Sommo Pontefice; et il Re Desiderio comandò che il Comune di Milano donasse a Carlo Magno per le spese del viaggio verso Roma mille marche d'oro che valevano cento mila soldi di tercioli per marca, e che li dassero altrettanto tutte le città di Lombardia e d'Italia, aggiungendoli che voleva che i suoi sudditi dassero aiuto e ubbidienza all'Imperio, mentre che fosse stato Carlo conforme alla volontà papale et ubbediente alla Chiesa Apostolica Romana.

Poi, andando di nuovo Carlo Magno con Adriano verso Roma, furono ambedue assediati da Saraceni nel Castello di Vico, sopra essa via appresso di Roma. Il che inteso dal Re Desiderio, andò con grande esercito contro essi Saraceni et operò tanto che intrò in Roma e ne soggiogò settanta mila; e più di centomila si battezzarono con ventidue Re de Saraceni quali similmente battezzati giurarono fedeltà al Re Desiderio, e li condusse a Carlo Magno e giurarono di nuovo d'essere fedeli all'Imperatore.

Veduta per Carlo et Adriano la bontà dell'Italiani e la fedeltà del Re loro, volendoli dare degno guiderdone, e chiedendo questo il Re Desiderio, dichiararono che tutti li Lombardi e Italiani per special privilegio e gratia fossero liberi et franchi avanti ogni Imperatore, Re e Papa con la spada cinta et in mano, e che fossero soldati addobbati a speroni d'oro con tutti li Baroni, per li loro eccelsi gesti fatti a Roma, e volsero che il Re Desiderio e suoi heredi regnassero per tutta la Lombardia e Italia come lo Imperatore, e che egli e tutti li altri del suo linguaggio in eterno potessero creare Capitani, Valvassori, e Marchesi e autorità imperiale e papale, confermandolo il Papa Adriano, e aggiungendoli di più che circa le cose spirituali voleva che potessero fare diverse cose, intervenendovi giusta causa, et ancora che potessero mandar Messi a Regi, addobbare soldati e separare marito da moglie se ci fosse la giusta causa come di sopra. Parimente per honore di esso Re Desiderio, concesse che tutti quelli che sono delli infrascritti sette Contadi di Milano, cioè di Burganna (= Burgaria), di Ripa d'Adda, di Bazana, di Severo (= Seprio?), d'Angera, di Valsasina, e Contado di Prolezza, e tutti li Ambrosiani, habbino licenza e libertà che il Reverendo Abate di San Pietro di Chivate possi ai predetti concedere che per peccato di morte comessa in Padre, Madre e fratello possino fare nelle loro case la penitenza, havuta l'assoluzione da esso Abate; così ancora che chi devotamente pentito e confessato de suoi peccati anderà a esso Monasterio di Chivate sia assoluto non altrimenti che se andasse a Roma, ricevuta che haverà la Beneditione da esso Abate, e concede il medesimo Pontefice ancora a chi leggerà et udirà devotamente li presenti privilegij 40 giorni d'assoluzione; e, volendo adempire il voto fatto da Aldigio figliolo del Re Desiderio, vuol dare et ha concesso la terza parte delle reliquie di Roma, quali vuole che si portino e mettino nella Chiesa predetta di Chivà, ove gli è il braccio destro di San Pietro Apostolo, del Sangue della decapitazione di San Paolo Apostolo, la Lingua di San Marcellino Papa, et ivi ancora vi sono li Privilegij del Re Carlo Imperatore cognato del Re Desiderio, a lettere e a stampe d'oro, con un mezzo gilio e mezza aquila in carte caprine e cuoio de pesci ornati d'ergna (sic!).

Ivi parimente vi sono i Privilegij di Aloisio Imperatore, figliolo del Re Carlo Imperatore, e li privilegij di Marcello figliolo del predetto Aoisio. E volse il suddetto Adriano Papa che le dette Reliquie fossero poste ivi per l'affetto che haveva verso il sudetto Re Desiderio, qual costrusse et ampliò e dotò essa Chiesa, e visse piamente e catolicamente per 30 anni nel Regno d'Italia.

Dopo il sudetto Re Desiderio successe nel Regno Bernardo suo figliuolo, dal quale discesero poi questi Conti, cioè: Conte Guido, Conte Otto, Conte Bringerio, Conte Ugo da Trivolo, Conte Fulco e Conte Facio, i quali tutti furono confirmati nel Regno d'Italia per i Sommi Pontefici ne suoi Spiritualì e per li Sacratissimi Imperatori quali furono ubbidienti alla Santa Madre Chiesa, ch'è Romana, ch'è capo di tutte le altre.

E detta presente historia, se vi è chi ne dubita, fu ritrovata nel predetto Monasterio di Chivate della Diocesi di Milano.

Ancora il predetto Re Desiderio tolse il Corpo di San Pietro Apostolo dalla Città di Roma per trasportarlo nella di lui terra ed ivi fabbricare una Chiesa in honore di San Pietro Apostolo e tenervi ancora il Corpo del sudetto Santo in custodia.

Allhora Papa Adriano gli chiese in gratia di rilassarli il Corpo del sudetto Apostolo, e che gli addimandasse qualche altra gratia che gliel'haverebbe fatta. Il Re gli rispose e disse: - Padre Santo, io sono apparecchiato di fare ciò che volete come vero christiano che sono, acciò non reputiate me e tutta la mia gente immersi nell'heresia, e per questa causa è disceso dal Padre colui che discerne il bene dal male et il vero dal falso.

Perciò voglio esser esente dal bando della Santa Romana Chiesa con tutta la mia gente e da colui che dicesi esser Imperatore, co 'l quale non voglio mangiare né bere, abenché sij suo Cognato e che io sia andato avanti a lui con grande humiltà a soccorrere la Santa Chiesa Romana et alla Sacrata Corona Imperiale, e mi portai così che hebbi vittoria contro Saraceni, de' quali 22 Re ho nelle mie forze per mia virtù, 200 mila di detti Saraceni mi hanno giurato fedeltà e sono divenuti veri christiani, e voglio che essi habitino in Roma, nel qual luogo non si habita chi non è fatto vero christiano -.

Allhora Papa Adriano disse al Re: - Piglia la penna e inchiostro e scrivi e dimanda ciò che vuoi che ti sarà fatto -.

A cui rispose il Re e disse: - Io commetto a Voi queste cose, salvo ch'io voglio del Sangue di Paolo Apostolo, qual voglio portare in ogni tempo per mia insegna et de miei discendenti -. Al che rispondendo il Santo Padre disse che fosse fatto ciò ch'egli voleva.

Allhora il Re disse: -Voglio il braccio di San Pietro Apostolo e la terza parte delle Reliquie di Roma, e la terza parte delle Indulgenze di Roma, e voglio che l'Abate del Monasterio di Chivate habbi autorità di assolvere e condannare come il Papa, e che tutti li Milanesi possino far penitenza nelle loro case come se andassero a Roma, havuta l'assolutione da esso Abate; e che qualsivoglia Italiano, quale sia stato all'impresa di Roma, habbi autorità, se anderà al detto Monastero overo dal predetto Abate pentito e confessato, come se andasse a Roma; e che qualsivoglia Lombardo per autorità della Sede Apostolica possi andare con la spada cinta e speroni adorati alla presenza li qualsivoglia Re, Signore e Imperatore, e che possino tenere uno o più cavalli per mano -. Le quali cose il prefato Adriano Papa fece e confermò al detto Re.

E similmente Carlo Imperatore disse, come haveva detto il Papa, che il Re togliesse la penna e l'inchiostro e scrivesse ciò che voleva, poiché li lasciava disporre a lui, per non esser egli degno dell'Imperio, anzi il Re per la bontà sperimentata in Lui.

Et allhora, vedendo il Sommo Pontefice tanta grande humiltà dell'Imperatore, dissegli che venisse, che era apparecchiato di donargli Roma città nobilissima, la quale esso haveva guadagnato con altri Italiani con la spada alla mano.

Allhora esso Imperatore venne a Roma, al quale andò incontro il Re Desiderio con gran trionfo, e gli fece riverenza come a suo Patrone, e levò dal Campanile di San Pietro di Roma la sua Insegna e gli pose quella dell'Imperatore, dicendogli: - Io vi dò Roma, quale ho guadagnata con altri Italiani, e 22 Re de' Saraceni quali hanno ricevuto il Battesimo, da i quali si riedificherà Roma ch'è disabitata, e 200 mila Saraceni quali son fatti miei prigionieri, sono battezzati dall'Arcivescovo Cessio milanese, supplicando voi, Signor Imperatore Cognato mio, che le tue ragioni non si perdino poiché li miei Predecessori hanno incoronato tutti li altri Imperatori né tempi passati, e però vorrei vi degnaste confermarmi nel Regno di Lombardia come erano li miei Antecessori, e che veniste a Milano a pigliar la Corona di ferro nella Chiesa di Sant'Ambrogio come ancora hanno ricevuti gli altri Imperatori dalli altri di Casa mia ne' secoli de' secoli, et il simile si facci a' miei discendenti -.

Al quale Carlo rispose: - lo voglio darti maggiore gratia di quella che di mandi, perché ti voglio tenere per fratello, così che tu sij Re d'Italia, e che tu regni come Imperatore in tutte le Leghe de' Lombardi e suoi discendenti in perpetuo.

Et alla confirmatione delle predette cose vi era presente l'arcivescovo Cessio et altri Re Christiani in compagnia di esso Imperatore a confirmare la detta gratia data e concessa al predetto Re Desiderio.

Et allhora, fatta la pace, fu grande allegrezza a Roma e per tutto il Christianesimo.

Nell'anno 776 ai 15 d'Agosto, festa dell'Assontione della Beata Vergine Maria, gionsero a Milano li soprascritti Imperatore e Re Desiderio a ricevere la Corona di ferro dal Re Desiderio et a confirmare le ragioni e privilegij del prefato Re Desiderio.

Nel 776 Dino Abate di San Pietro, regnando il Re Desiderio con suo figliolo Agasio nel Regno d'Italia, ordinò che si facesse la Chiesa tale quale è quella di San Pietro a Roma.

Quali tutte cose a voi, Padre Don Bartolomeo Ghisio Abate di San Pietro di Chivate per grazia di Dio et della Santa Sede Apostolica, Franzino e Ihvano da Barzanò hanno ridotte a memoria del Re Desiderio.

Nell'anno 787 si presentarono a Roma li infrascritti Re, cioè il Re Carlo Imperatore, il Re Desiderio Re de' Lombardi, il Re Teodoro de Malieliaga, il Re Federico de Alemagna, il Re Marchese de Tunesi, il Re Giacomo di Ongaria, Re Aluigi di Spagna, Re Henrico di Navarra, Re Guglielmo de Calvitia, Re Falcone de Comencina. Questi furono li Giudici Testimoni e Notari: Guidalo Cazulo Giudice di Ravenna, Gratio di Carentana.

Nell'anno 786 adì 24 di Maggio era a Roma il Duca di Borgogna, e gli era l'Alemanico, gli era Federico Duca di Navarra et Henrico Duca d'Istria, e tutti erano con il Re Federico a Roma, quando fu data la gratia al Re Desiderio; gli era ancora Ludovico Conte di Savoia, e vi era Ambrogio Conte di Ginevra e Firmano Conte di Provenza, quali furono presenti e testimoni alla gratia data al Re Desiderio.

Si ha ancora da sapere che, quando intrò il Re Desiderio in Roma per forza, furono sprigionati molti Prencipi Christiani, fra i quali vi erano sette Re di Corona e circa 14 fra Prencipi, Marchesi e Baroni, quali furono presi dai Saraceni nel conflitto dato a Carlo Magno Imperatore et ad Adriano Papa quali allhora tenevano Roma, et il Re Desiderio congregato un Concilio fece sprigionare tutti i Christiani e Baroni dalle Carceri, e comandò che questi fossero condotti e consegnati a Carlo Imperatore et a Adriano Papa dall'arcivescovo Cessio milanese e Fulcone da Piacenza notaro di detto Re Desiderio e così furono consegnati e condotti al sopradetto Carlo Imperatore per parte del Re Desiderio.

Vedendo adonque l'Imperatore Carlo questi suoi fedeli fatti prigionieri, ne prese gran dolore, insieme con il Papa Adriano: pure, per la vittoria che aveva fatto contro Saraceni, ne prese gran consolatione insieme con Teodora moglie di Carlo e sorella del Re Desiderio.

Allhora dolendosi l'Imperatore disse: - Ahi, lasso! Che sono da fare, overo che vaglio, poiché sette anni ho tenuto l'assedio a Roma né l'ho potuta havere in alcun modo. Io non son più degno di portar corona. Tolga adonque il Re Desiderio la penna e inchiostro e metti e facci come gli piace, perché io credo che Iddio è per lui e per l'Italiani franchi e compagni.

Allhora Papa Adriano liberò et assolse il Re Desiderio e gl'Italiani da pena e colpa per le loro gloriose imprese nelle quali si dimostrarono contro Saraceni in servizio della Santa Madre Chiesa e del Sacro Imperio et ad honore e gloria del Signore Gesù Christo et della Beatissima Vergine Maria Sua Madre, che viveranno e regneranno ne secoli de secoli. FINIS.

A *tergo*: Copia d'uno Privilegio fatto da Papa Adriano al Re Desiderio per la Chiesa di San Pietro in Monte a Chivà. Vi è una stampa antica nel Monasterio di Chivà, ma non è autentica.

Questo documento manoscritto, non firmato e non datato, è da noi assegnato all'anno 1670, perché abbiamo trovato varie carte scritte dalla stessa mano allegate ad una pratica di quell'anno 1670 negli atti dell'Abbazia di Civate.⁵⁵

1671

Abate Thadeus de Mediolano (Raynaldi)⁵⁶
Vic. Angelus de Mediolano
Cell. Innocentius de Mediolano
Conv. Gregorius de Mediolano Ab. vacans
Valerius de Mediolano
Maurus de Mediolano
Obl. Michael de Mediolano
Robertus de Mediolano

1672

Abate Honophrius de Mediolano (Castiglione)⁵⁷
Vic. Hieronymus de Mediolano
Cell. Ilarion de Mediolano
Cell. For. Jo. Matteus de Mediolano
Conv. Valerius de Mediolano
Maurus de Mediolano
Obl. Franciscus Maria de Mediolano

1673

Abate Honophrius de Mediolano (Castiglione)⁵⁸
Vic. Hieronymus de Mediolano
Cell. Ilarion de Mediolano
Cell. For. Jo. Matteus de Mediolano
Conv. Valerius de Mediolano
Maurus de Mediolano
Obl. Franciscus Maria de Mediolano **in carceribus**
Vicario parrocchiale Don Giovanni Battista Piatti fino al 1678

1674

Abate Honophrius de Mediolano (Castiglione)⁵⁹
Vic. Hieronymus de Mediolano
Cell. Ilarion de Mediolano
Cell. For. Jo. Matteus de Mediolano
Conv. Maurus de Mediolano
Honoratus de Bononia
Obl. Laurentius de Mediolano

1675

⁵⁵ (ASM, Fondo di Religione parte antica, cart. 3715).

⁵⁶ Mazzucotelli – op.cit.

⁵⁷ Mazzucotelli – op.cit.

⁵⁸ Mazzucotelli – op.cit.

⁵⁹ Mazzucotelli – op.cit.

Abate Honophrius de Mediolano (Castiglione)⁶⁰
Vic. Hieronymus de Mediolano
Cell. Dominicus de Mediolano
Cell. For. Jo. Matteus de Mediolano
Conv. Maurus de Mediolano
Honoratus de Bononia
Obl. Laurentius de Mediolano

1676

Abate Honophrius de Mediolano (Castiglione)⁶¹
Vic. Hieronymus de Mediolano
Cell. Dominicus de Mediolano
Cell. For. Jo. Matteus de Mediolano
Conv. Maurus de Mediolano
Honoratus de Bononia
Vicario Don Giovanni Pacini

1677

Abate Franciscus de Mediolano (Appiani)⁶²
Vic. Hieronymus de Mediolano
Cell. Dominicus de Mediolano
Cell. For. Jo. Matteus de Mediolano
Conv. Maurus de Mediolano
Honoratus de Bononia

1678

Abate Thadeus de Mediolano (Raynaldi)⁶³
Vic. Basilius de Mediolano
Cell. Petrus Paulus de Mediolano
Conv. Dominicus de Mediolano
Maurus de Mediolano
Honoratus de Bononia
Alexander de Perusio
Obl. Bernardus de Mediolano

1679

Abate Thadeus de Mediolano (Raynaldi)⁶⁴
Vic. Basilius de Mediolano
Cell. Petrus Paulus de Mediolano
Conv. Dominicus de Mediolano
Maurus de Mediolano
Honoratus de Bononia
Domenicus Maria de Bononia

⁶⁰ Mazzucotelli – op.cit.

⁶¹ Mazzucotelli – op.cit.

⁶² Mazzucotelli – op.cit.

⁶³ Mazzucotelli – op.cit.

⁶⁴ Mazzucotelli – op.cit.

Obl. Bernardus de Mediolano
Vicario Parrocchiale Don Giovanni Pacini fino al 08-10-1708

1680

Abate Thadeus de Mediolano (Raynaldi)⁶⁵
Vic. Basilius de Mediolano
Cell. Gregorius de Mediolano
Cell. For. Dominicus de Mediolano
Conv. Maurus de Mediolano
Honoratus de Bononia
Domenicus de Bononia
Obl. Bernardus de Mediolano

5 febbraio 1680⁶⁶

A di 5 febraro 1680 nel nostro monastero di S. Vittore al Corpo di Milano

Noi infrascritti visitatori deputati in actu sancte visitationis inerendo ad un altro decreto emanato dal Definitorio congregato in Mont'Oliveto Maggiore soto li 5 maggio 1678, e di commandamento espresso del nostro reverendissimo padre generale don Giustino Campora di Napoli, che trovasi parimente nell'attuale visita di questa Provincia di Lombardia, havendoci così pregato anche il reverendissimo padre don Tadeo Rainoldi milanese abbate al presente del nostro monasterio di San Pietro in Chivà; Noi duo havuti i dovuti riguardi alle convenienze monastiche e ben riflettendo all'inquietudini potesse reccare alli monaci l'ingresso di donne nel torrione situato nel sodetto monasterio di San Pietro di Chivà, **ristorato e ridotto in comoda habitatione** da fu reverendissimo padre don Onofrio Castiglioni milanese, spiritu bono ducti e da bon zelo mossi, servendoci della nostra autorità confermamo il sodetto decreto, e dichiaramo esser senza veruna eccezione clausura monastica tutte le camere ed habitationi sono nel detto torrione e comandiamo si muri la porta del medemo torrione che riguarda e scende nel cortile, et in oltre esser clausura tutte le tre scale, due de' quali conducano nella loggia nova sopra il claustro, l'altra fatta a lumacha con balaustre di ferro lavorato che risponde in dormitorio grande; lasciando l'andito o galleria colle due camere annesse contigue alla sacrestia ad altra più matura dichiarazione circa la clausura da pigliarsi nel futuro capitolo generale; sì che in avvenire tutte le donne ardiranno soto qualsivoglia pretesto intromettersi ne' luoghi di sopra descritti e dichiarati incorreranno le censure comminate da' sagri canoni e bole pontificie come contumaci d'hauvere violata la clausura monastica. In fede et cetera. Dato come sopra nel nostro monasterio di San Vittore di Milano il dì et anno sodetto. Don Pietro Paolo Sfarzolini di Gubbio visitatore e deputato (?) in Lombardia e Don Francesco Appiani abbate milanese visitatore deputato in Lombardia

1681

Abate Franciscus de Mediolano (Appiani)⁶⁷
Vic. Xistus de Mediolano

⁶⁵ Mazzucotelli – op.cit.

⁶⁶ ASMi, Religione, cart. 3719, fasc. Scomuniche e monitori

⁶⁷ Mazzucotelli – op.cit.

Cell. Aloysius de Mediolano
Cell. For. Marcellus de Mediolano
Conv. Franciscus Hieronimus de Mediolano
Federicus de Mediolano
Obl. Clemens de Lauda

1682

Abate Franciscus de Mediolano (Appiani)⁶⁸
Vic. Xistus de Mediolano
Cell. Aloysius de Mediolano
Cell. For. Marcellus de Mediolano
Conv. Franciscus Hieronimus de Mediolano
Federicus de Mediolano
Michael de Mediolano
Obl. Michael de Mediolano

1683

Abate Franciscus de Mediolano
(Appiani)⁶⁹
Vic. Xistus de Mediolano
Cell. Aloysius de Mediolano
Cell. For. Marcellus de Mediolano
Conv. Franciscus Hieronimus de
Mediolano
Federicus de Mediolano
Michael de Mediolano
Obl. Michael de Mediolano



Costruzione dell'arco della piazza (Commendatario Flavio Chigi)

1684

Abate Franciscus de Mediolano (Appiani)⁷⁰
Vic. Xistus de Mediolano
Cell. Aloysius de Mediolano
Conv. Franciscus Hieronimus de Mediolano
Federicus de Mediolano
Michael de Mediolano
Obl. Thomas de Mediolano

1685

Abate Franciscus de Mediolano (Appiani)⁷¹
Vic. Xistus de Mediolano
Cell. Aloysius de Mediolano
Cell. For. Marcellus de Mediolano
Conv. Dominicus de Mediolano

⁶⁸ Mazzucotelli – op.cit.

⁶⁹ Mazzucotelli – op.cit.

⁷⁰ Mazzucotelli – op.cit.

⁷¹ Mazzucotelli – op.cit.

Hippolytus de Mediolano
Michael de Mediolano
Federicus de Mediolano
Obl. Thomas de Mediolano

1686

Abate Franciscus de Mediolano (Appiani)⁷²
Vic. Xistus de Mediolano
Cell. Aloysius de Mediolano
Cell. For. Marcellus de Mediolano
Conv. Dominicus de Mediolano
Michael de Mediolano
Federicus de Mediolano
Obl. Thomas de Mediolano

1687

Abate Franciscus de Mediolano et Vis. (Appiani)⁷³
Vic. Xistus de Mediolano
Cell. Aloysius de Mediolano
Cell. For. Federicus de Mediolano
Conv. Dominicus de Mediolano
Michael de Mediolano
Rodulfus de Mediolano
Obl. Thomas de Mediolano

1688

Abate Franciscus de Mediolano et Vis. (Appiani)⁷⁴
Vic. Xistus de Mediolano
Cell. Aloysius de Mediolano
Cell. For. Federicus de Mediolano
Conv.

1689

Abate Franciscus de Mediolano et Vis. (Appiani)⁷⁵
Vic. Xistus de Mediolano
Cell. Aloysius de Mediolano
Cell. For. Federicus de Mediolano
Conv. Dominicus de Mediolano
Michael de Mediolano
Rodulfus de Mediolano
Joannes Baptista de Rodigio
Obl. Thomas de Mediolano

1690

⁷² Mazzucotelli – op.cit.

⁷³ Mazzucotelli – op.cit.

⁷⁴ Mazzucotelli – op.cit.

⁷⁵ Mazzucotelli – op.cit.

Abate Laurentius de Mediolano (Salazar)⁷⁶
Vic. Maurus de Mediolano
Cell. Hiacyntus ius de Mediolano
Cell. For. Onuphrius de Mediolano
Conv. Gaspar de Mediolano
Lucas de Bononia
Benedictus de Finario
Obl. Valerianus de Mediolano

1691

Abate Laurentius de Mediolano (Salazar)⁷⁷
Vic. Maurus de Mediolano
Cell. Hiacyntus ius de Mediolano
Cell. For. Onuphrius de Mediolano
Conv. Gaspar de Mediolano
Lucas de Bononia
Benedictus de Finario
Obl. Valerianus de Bononia

1692

Abate Laurentius M. de Mediolano (Salazar)⁷⁸
Vic. Maurus de Mediolano
Cell. Hieronimus de Mediolano
Cell. For. Gaspar de Mediolano
Conv. Benedictus de Ferrara
Lucas de Bononia
Raphael de Mediolano
Obl. Valerianus de Mediolano

1693

Abate Franciscus de Mediolano (Appiani)⁷⁹
Vic. Xistus de Mediolano
Cell. Federicus de Mediolano
Cell. For. Aloysius de Mediolano
Conv. Rodulfus de Mediolano
Raphael de Mediolano
Ardicinus de Mediolano
Obl. Thomas de Mediolano

1694

Abate Franciscus de Mediolano (Appiani)⁸⁰
Vic. Xistus de Mediolano
Cell. Federicus de Mediolano

⁷⁶ Mazzucotelli – op.cit.

⁷⁷ Mazzucotelli – op.cit.

⁷⁸ Mazzucotelli – op.cit.

⁷⁹ Mazzucotelli – op.cit.

⁸⁰ Mazzucotelli – op.cit.

Cell. For. Aloysius de Mediolano
 Conv. Rodulfus de Mediolano
 Raphael de Mediolano
 Ardicinus de Mediolano
 Obl. Thomas de Mediolano
 Joannes Offredus de Mediolano

26 Febbraio 1694⁸¹ -1740 12° Card. Benedetto Erba-Odescalchi⁸²

⁸¹ (F.R. cart.16)

⁸² <http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm> **The Cardinals of the Holy Roman Church Biographical Dictionary**
Pope Clement XI (1700-1721) Consistory of January 30, 1713 (VIII) (45) 1. ODESCALCHI-ERBA, Benedetto (1679-1740)
Birth. August 7, 1679, Como. Grand-nephew of Pope **Innocent XI** (1676-1689), on his mother side. His paternal last name was Erba. His mother, Lucrezia Odescalchi, was the niece of the pope. He adopted her last name because his maternal uncle, Livio Odescalchi, did not have heirs. **Education.** University of Pavia, Pavia (doctorate in *utroque iure*, both canon and civil law, February 23, 1700). **Early life.** Received the insignias of the clerical character, February 28, 1689. Domestic prelate. Referendary of the Tribunals of the Apostolic Signature of Justice and of Grace. Vice-legate in Ferrara. Vice-legate in Bologna. Received the minor orders, September 29, 1711; subdiaconate, October 4, 1711; diaconate, October 11, 1711. Priesthood. Ordained, October 18, 1711. **Episcopate.** Elected titular archbishop of Tessalonica, December 18, 1711. Nuncio in Poland, January 25, 1712. Assistant at the Pontifical Throne, January 25, 1712. Transferred to the metropolitan see of Milan, October 5, 1712. **Cardinalate.** Created cardinal priest in the consistory of January 30, 1713; received the red hat and the title of s. Nereo ed Achilleo, April 1, 1715. Participated in the conclaves of 1721 and 1724. Opted for the title of Ss. XII Apostolic, January 29, 1725. Participated in the conclave of 1730. Resigned government of the archdiocese for *gravi motivi di salute*, serious reasons of health, December 6, 1736. Did not participate in the conclave of 1740. **Death.** December 13, 1740, Milan. Buried in the church of S. Giovanni in Conca, of the Carmelites of the Congregation of Mantua. **Link.** **His engraving** by artin Bernigeroth; and **his genealogy**, A3, B1. (45) 1. **SCHÖNBORN BUSHEIN, Damian Hugo Philipp von (1676-1743) Birth.** September 19, 1676, Mainz (1). Of a noble family. Son of Melchior Friedrich von Schönborn imperial privy councilor, minister of State, and grand marshal, and Maria Sophia, daughter of the minister of State of Mainz. He was the nephew of prince archbishop Lothar Franz von Schönborg and grand-nephew of Johann Philipp von Schönborg, also prince archbishop of Mainz. He also was nephew of Emperor Leopold I of Austria. He was a baron from birth and since 1701 a count. The third son of eighteen children, fourteen of whom reached adulthood. **Education.** Received his initial education in his family's castle, Mainz; *Collegio Germanico*, Rome, 1693-1695; was a student of future Cardinal Giovanni Battista Tolomei, S.J. **Early life.** Entered the Teutonic Order and became a knight very young. Led a company in the Imperial Army, 1698-1699. Bailiff of Hessen, 1703. Envoy to Vienna, 1706-1708. Imperial representative in Lower Saxony, 1708. Conducted diplomatic missions to Hanover and Berlin. Commander of the Teutonic Order. Provost of the churches of Weissenburg and of Odenheim. Minister of state of Mainz. Minister of state of the grand master of the Teutonic Order. Ambassador to the Congress of Brunswick, 1712. **Cardinalate.** Created cardinal and reserved *in pectore* in the consistory of January 30, 1713; published in the consistory of May 29, 1715. **Episcopate.** Elected bishop coadjutor of Speyer by its cathedral chapter, July 21, 1716. Preconized coadjutor of Speyer, with right of succession, October 5, 1716. Bishop of Speyer, November 30, 1719. **Priesthood.** Ordained, August 15, 1720. Received episcopal consecration, February 24, 1721. Participated in the conclave of 1721. Received the red hat and the deaconry of S. Nicola in Carcere, June 16, 1721. Opted for the order of priests and the title of S. Pancrazio, September 10, 1721. Granted dispensation to be elected bishop coadjutor of Konstanz, March 10, 1722. Elected bishop coadjutor of Konstanz by its cathedral chapter, May 18, 1722. Preconized coadjutor of Konstanz, with right of succession, retaining the see of Speyer, March 15, 1723. Participated in the conclave of 1724. It has not been possible to ascertain if he participated or not in the conclave of 1730 (2). Bishop of Konstanz, January 24, 1737. Did not participate in the conclave of 1740. **Death.** August 19, 1743, Bruschal, see of the diocese of Speyer. Exposed and buried in the **church of St. Peter**, Bruchsal, which he had built. **Links.** **Biography**, in German; **his portrait** in the dome of the staircase of the Bruchsal Residence Palace; and **his tomb**, on the left, in the church of St. Peter, Bruchsal. (1) Some sources give September 9 and December 1, 1676, as his date of birth. (2) **Hierarchia Catholica Medii et Recientoris Aevi**, VI, 4, does not list him either among the participants or the absentees. Cardella, **Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa**, VIII, 154, indicates that he participated in the conclaves that elected Innocent XIII and Benedict XIII but was not present in the election of Benedict XIV.

ODESCALCHI ERBA BENEDETTO (+1740 dic. 13 a Milano 62enne – creato da Clemente XI nel 1713 genn. 30); Arcivescovo di Milano; Nereo ed Achilleo, 1715 apr. 1; Dodici Apostoli, 1725 genn. 29.⁸³

B6. (ex 2°) Don Benedetto (* Como 9-8-1679 + Milano 13-12-1740), chierico dal 28-2-1689, Prelato Domenistico del Papa, Referendario del Tribunale della Suprema Segnatura Apostolica, Vicelegato a Ferrara e Bologna, subdiacono dal 4-10-1711, diacono dall'11-10-1711, ordinato il 18-10-1711, Arcivescovo titolare di Tessalonica dal 18-12-1711, Nunzio in Polonia il 25-1-1712, Arcivescovo di Milano 5-10-1712/6-12-1736, Cardinale Prete dal 30-1-1713 (con il titolo di San Nereo e Achilleo 1-4-1715, dei SS. XII Apostoli 29-1-1725), Assistente al Soglio Pontificio dal 25-1-1725.

Arcivescovo di Milano dal 1713 al 1737 (procuratrice la madre Teresa Turcona) Erba). Poi divenuto Arcivescovo di Milano nel 1712 pensò di ampliare l'oratorio di S. Vito e Modesto (costruito nel 1498) per portarvi la cura d'anime (Parrocchia).



1694 è l'anno riportato in un affresco sul soffitto di una saletta vicino all'aula capitolare (forse per ricordare il nuovo abate Commendatario Erba Odescalchi?)

1695

Abate	Franciscus de Mediolano (Appiani) ⁸⁴
Vic.	Xistus de Mediolano
Cell.	Federicus de Mediolano
Cell. For.	Aloysius de Mediolano
Conv.	Rodulfus de Mediolano

⁸³ www.sardimpex.com

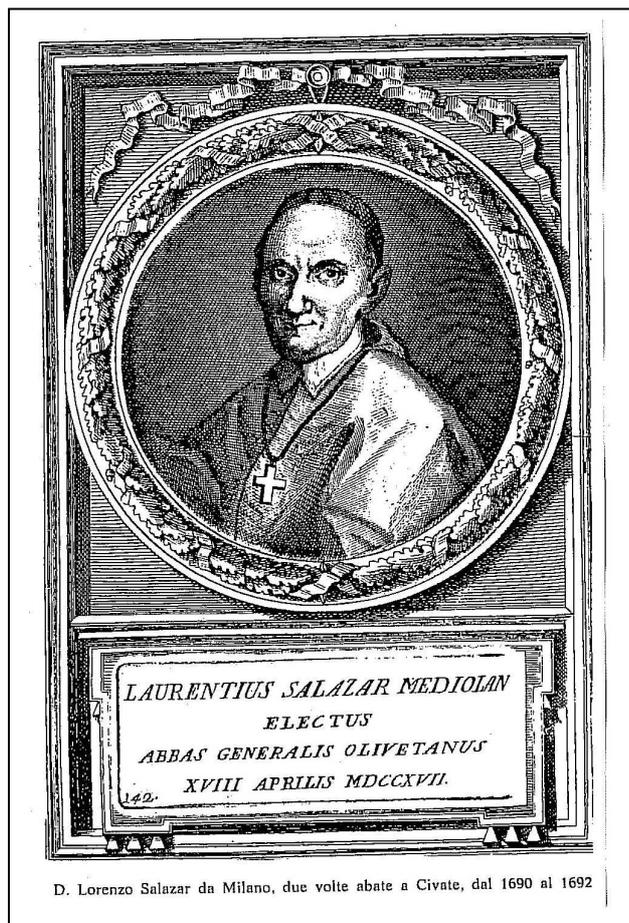
⁸⁴ Mazzucotelli – op.cit.

Raphael de Mediolano
 Ardicinus de Mediolano
 Obl. Thomas de Mediolano
 Joannes de Mediolano

Muore a Civate D. Francesco Appiani, due volte abate, ora bibliotecario⁸⁵

1696

Abate don Lorenzo Maria Salazar⁸⁶
 Abate Laurentius M. de Mediolano (Salazar)⁸⁷
 Vic. Maurus de Mediolano
 Cell. Marsilius de Mediolano (Serpenti)
 Cell. For. Gaspar de Mediolano
 Conv. Archangelus de Bononia
 Sylvius de Mediolano
 Raphael de Mediolano
 Obl. Joseph M. de Mediolano
 L'abate Lorenzo Salazar verrà eletto Abate Generale nel 1717



1697

Abate Laurentius M. de Mediolano (Salazar)⁸⁸
 Vic. Maurus de Mediolano
 Cell. Marsilius de Mediolano (Serpenti)
 Cell. For. Raphael de Mediolano
 Conv. Archangelus de Bononia
 Sylvius de Mediolano
 Julius de Verona
 Obl. Joseph Maria de Mediolano

1698

Abate Laurentius M. de Mediolano (Salazar)⁸⁹
 Vic. Maurus de Mediolano
 Cell. Marsilius de Mediolano (Serpenti)
 Cell. For. Raphael de Mediolano
 Conv. Lucas de Bononia
 Sylvius de Mediolano
 Julius de Verona
 Obl. Joseph Maria de Mediolano

⁸⁵ (da MAZZUCOTELLI MAURO, Le famiglie monastiche olivetane dell'abbazia di S. Pietro di Civate, in Archivi di Lecco, (VII) 3, 1984.)

⁸⁶ documenti in archivio Parrocchiale

⁸⁷ Mazzucotelli – op.cit.

⁸⁸ Mazzucotelli – op.cit.

⁸⁹ Mazzucotelli – op.cit.

1699

Abate Laurentius M. de Mediolano (Salazar)⁹⁰
Vic. Ardicinus de Mediolano
Cell. Marsilius de Mediolano (Serpenti)
Cell. For. Raphael de Mediolano
Conv. Benedictus de Ferraria
Vitalis de Mediolano
Obl. Joseph Maria de Mediolano

Nel **1699**

l'Abate Salazar benedice la terza campana del campanile

⁹⁰ Mazzucotelli – op.cit.